



atti

del consiglio generale

anno LXXIV aprile-giugno 1993

N. 344

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 344

anno LXXIV
aprile-giugno
1993

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ Educare alla fede nella scuola	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio MARTINELLI Gli Exallievi di Don Bosco: risvegliare consolidare sviluppare l'educazione ri- cevuta	36
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio generale	44 44
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 XVI settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana 5.2 Nuovi Ispettori 5.3 Nuovo Vescovo Salesiano 5.4 Statistiche del personale salesiano al 31.12.1992 5.5 Confratelli defunti	49 51 56 58 60

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 344
anno LXXIV
aprile-giugno
1993

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1. Don Egidio VIGANÒ Educare alla fede nella scuola	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1. Don Antonio MARTINELLI Gli Exallievi di Don Bosco: riavviare consolidare sviluppare l'educazione tri- civica	39
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1. Cronaca del Rettor Maggiore 4.2. Cronaca del Consiglio generale	44 44
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1. XVI settimana di spiritualità della Salesiana 5.2. Nuovi ispettori 5.3. Nuovo vescovo salesiano 5.4. Statistiche del personale	50 50 50 50

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00163 Roma Aurelio

ESSE GI ESSE Scuola Grafica Salesiana - Via Umbertide, 11 Roma - Tel. 78.27.819

Finilo di stampare: Aprile 1993

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

EDUCARE ALLA FEDE NELLA SCUOLA

Introduzione. - La «radice oratoriana» della nostra scuola. - L'attuale impegno scolastico della Congregazione. - Il problema del rapporto tra «educazione» e «scuola». - Crisi di transizione culturale. - Tempi di ricerca. - L'odierna complessità dell'istituzione scolastica. - La scuola cattolica rinnovata. - L'impegno didattico secondo la nuova evangelizzazione. - Lo stile salesiano. - Maestri di spiritualità giovanile.

Roma, Solennità di San Giuseppe,
19 marzo 1993

Cari confratelli,

vi saluto con affetto a nome anche dei membri del Consiglio generale. Abbiamo chiuso l'ultima sessione plenaria il 5 febbraio scorso; e subito sono iniziate le partenze per le visite di animazione. Io ho presieduto, pochi giorni dopo, la Visita d'insieme delle Ispettorie italiane; in seguito ho potuto prendere contatto con varie comunità, soprattutto con le due Ispettorie del Messico, dove ho predicato uno speciale corso di Esercizi spirituali ai direttori, a conclusione delle celebrazioni centenarie dell'arrivo in Messico dei primi cinque salesiani.

Dovunque si costata un vero impegno per l'applicazione delle deliberazioni del CG23. Il Signore benedice la Congregazione anche in situazioni delicate, non solo nella vasta frontiera delle missioni,

ma altresì nelle presenze nuove dell'Albania, della Siberia e di varie nazioni dell'ex Unione sovietica.

È vero che le forze rimangono contate soprattutto in certe zone di scarsa fecondità vocazionale, ma, vivendo l'autenticità dei consigli evangelici ed evitando il pericolo dell'imborghesimento, Don Bosco ci stimola e ci aiuta a non fermarci, lasciando, magari, ciò che ormai non costituisce elemento di significatività salesiana.

Tra i temi che ho visto far oggetto di competente riflessione in convegni e riunioni di revisione e di progettazione c'è quello dell'educazione dei giovani alla fede nelle *nostre istituzioni scolastiche*. È, questo, un argomento ricco e sfidante; non è cosa semplice né pacifica, ma è certamente vitale nel rinnovamento della Congregazione.

Per questo credo opportuno invitarvi a riflettere sul "*tema-scuola*", considerandolo in alcuni dei suoi aspetti più impegnativi. È impossibile, infatti, parlare della missione e dell'opera salesiana senza che questo tema venga al centro del discorso. Esso costituisce, d'altra parte, in una forma o in un'altra, in positivo o in negativo, un'importante esperienza educativa da valutare.

La «radice oratoriana» della nostra scuola

Ho visto nel Messico – al nord, in alcune città della frontiera con gli Stati Uniti e, al sud, nella penisola dello Yucatán – un promettente rilancio dell'oratorio salesiano nei sobborghi più popolari e a rischio. In questa singolare esperienza si percepisce subito che la presenza oratoriana, ricca di dinamismo, diviene quasi necessariamente nucleo creativo di altre iniziative, appunto in vista dei concreti biso-

gni di quei giovani. L'oratorio salesiano non è una istituzione già in tutto definita, tanto meno è una specie di alternativa in contrasto con altre strutture, ma piuttosto esso porta ad una ricerca delle modalità educative più utili ai giovani bisognosi; e tra queste emergono quasi subito iniziative scolastiche per il mondo del lavoro o per la formazione cittadina e sociale. Si può dire che l'oratorio (ossia la presenza tra i giovani più bisognosi) diviene la fonte anche di strutture scolastiche, con un proprio stile e spirito.

Lo abbiamo già visto in Don Bosco. Sin dai primi anni delle sue attività a Valdocco, inserì creativamente la componente scolastica all'interno del suo apostolato giovanile, conservando in essa le finalità, il clima e i criteri oratoriani. E quando gli venne offerta l'opportunità, assunse pure delle scuole già funzionanti od egli stesso ne aprì varie, guidato sempre dal suo intento oratoriano iniziale e dal suo metodo caratteristico di educare i giovani del popolo alla vita sociale ed ecclesiale.

Penso si debba tenere in conto questa «radice oratoriana» e questa caratteristica popolare delle nostre scuole. Giustamente le Costituzioni rinnovate ci ricordano che l'esperienza dell'oratorio di Don Bosco a Valdocco «rimane criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni (nostra) attività e opera».¹ È un criterio che parte dalla realtà giovanile e popolare, cercando i mezzi più adatti per un'educazione integrale soprattutto dei più bisognosi.

La Congregazione, nella sua espansione per il mondo, si è venuta inserendo nel movimento di diffusione popolare della scuola cattolica, prendendone i modelli correnti e migliorandoli o trasformandoli con la sua specifica identità e con le sue intui-

¹ Cost. 40

zioni pedagogiche. In questo è stata guidata dalla convinzione, corroborata dalla prassi, che la scuola costituisce un mezzo privilegiato di educazione della gioventù, un elemento valido di promozione popolare e un ambiente di evangelizzazione di particolare efficacia.

Più che contrapporsi, quindi, «oratorio» e «scuola» come due istituzioni definite e separate, per noi esse si richiamano e si illuminano mutuamente; interscambiano criteri e modalità, arricchendosi reciprocamente nelle loro finalità educative ed evangelizzatrici, mentre si caratterizzano per la loro comune destinazione ai giovani bisognosi del popolo.

L'attuale impegno scolastico della Congregazione

Dopo più di cent'anni di vita, secondo i dati dell'ultimo Capitolo generale, noi ci troviamo ad operare in molte centinaia di istituzioni scolastiche, che comprendono simultaneamente scuole primarie (501), secondarie di primo grado o medie (498), secondarie superiori (296), tecniche (89), facoltà universitarie (34), scuole parrocchiali (677) e centri di alfabetizzazione (95).² A queste si devono aggiungere le scuole professionali (252) e agricole (53).³ I salesiani impegnati a tempo pieno sono circa 4.300 e altri 1800 lo sono a tempo parziale; prestano anche la loro opera oltre 35.000 collaboratori laici per educare 800.000 giovani.

E se ancora contiamo il consistente impegno scolastico delle FMA, i numeri si duplicano.

La nostra Famiglia si presenta dunque come un movimento di educatori saldamente attestati anche sul fronte scolastico. E i diversi confronti a livello

² *La Società di san Francesco di Sales. Dati Statistici.* Roma 1990, pag. 56-57

³ *Ib.* pag. 64-67

di statistiche religiose lo fanno emergere con chiarezza.

Ma non si tratta solo di quantità. In Congregazione, alla scuola è stata dedicata sempre una particolare attenzione per curarne la competenza e la qualificazione. Nei tempi in cui la sua validità fu indiscussa si cercò di portarne a perfezione l'organizzazione, di instaurarvi una disciplina ragionevole, di raggiungere una piena efficienza didattica, di curare la sua incidenza educativa e il livello culturale. In tempi dominati dalla contestazione ci si sforzò di individuare le cause della crisi, di rispondere alle nuove esigenze pedagogiche e pastorali, di riaffermare i vantaggi dell'istituzione scolastica, pur senza ignorarne i limiti. Soprattutto si è procurato di ridefinire l'identità della scuola salesiana animata con lo spirito oratoriano del Sistema preventivo.

In questo cammino ininterrotto di riflessione e di orientamento si sono raggiunte prospettive diverse e complementari, che insieme costituiscono ancora una sintesi valida: il progetto educativo, la comunità educante, la dimensione culturale della scuola, la sua finalità evangelizzatrice, l'animazione pastorale, il rapporto col territorio.

Il CG21, che elaborò i suoi orientamenti alla luce e sotto l'influsso della *Evangelii nuntiandi*, mirando proprio all'evangelizzazione dei giovani riaffermava la validità della presenza salesiana nella scuola e ne riassumeva i pregi con queste parole: «La scuola offre possibilità di incontro e rapporto personale con molti giovani; dà l'opportunità di formare con essi delle comunità in cui l'impegno culturale è illuminato e permeato dalla fede; l'azione pastorale raggiunge anche i genitori e i collaboratori, incarnando il messaggio in un progetto temporale di promozione della persona. Consente infi-

ne di affermare coi fatti il diritto a progetti alternativi di educazione in società nelle quali l'egemonia culturale o il monopolio educativo limitano i diritti della famiglia riguardo all'educazione dei figli».⁴

⁴ CG21 130

Il problema del rapporto tra «educazione» e «scuola»

Il CG23, preoccupato dell'educazione dei giovani alla fede, suggerisce un bilancio del rapporto che intercorre oggi tra «educazione» e «scuola»; non nasconde le difficoltà esistenti per superare le quali si richiede un complesso e deciso rinnovamento. «Nel sistema educativo delle nostre complesse società — afferma — si nota una prevalenza dell'istruzione e del dato scientifico sulle intenzioni educative e sulla formazione globale della persona. Questo fatto crea un distacco tra sistema educativo e vita, tra insegnamento e formazione globale della persona, e rende difficile l'elaborazione di una cultura personale».⁵

⁵ CG23 56

Si è venuto così creando, a volte anche tra noi, un vero distacco tra il programma scolastico e le preoccupazioni di vita e di senso proprie dell'età evolutiva.

D'altra parte, la compresenza di numerose agenzie educative visibili e sommerse, quasi in concorrenza, relativizzano l'influsso e il valore reale della scuola riguardo alle proposte veramente educative.

Eppure il CG23 riconosce che la scuola è ancora l'ambiente in cui l'educazione alla fede può essere «inserita in una visione del mondo e della vita che il giovane costruisce attraverso l'apprendimento delle discipline e la progettazione del proprio futuro».⁶

⁶ CG23 267

I vantaggi offerti dall'ambiente scolastico, però, non sono scontati. Sono da perseguire intenzionalmente e da raggiungere in una situazione veramente inedita, in cui si intrecciano fattori molteplici. Di qui l'invito a ripensare, in vista dell'educazione alla fede, il contenuto e l'impostazione delle diverse discipline, la visione culturale che vi soggiace, la struttura e lo stile della comunità, i programmi espliciti di insegnamento religioso, l'esperienza di impegno cristiano.⁷

Intenti e proposte di rinnovamento su queste linee, d'altra parte, non erano mancati nei periodi precedenti.

Ne sono testimoni, oltre ai Capitoli generali del postconcilio, gli «*Elementi e Linee del Progetto educativo per le scuole salesiane*», offerti alle Ispettorie dal dicastero competente, lo sviluppo teorico e pratico della comunità educativa e della formazione dei collaboratori, il tema dell'evangelizzazione nella scuola che ha prodotto notevoli trasformazioni di criteri e metodi, anche se dopo non lievi difficoltà di comprensione.

Ci sono stati momenti di approfondimento di questi aspetti in diversi convegni regionali (per esempio in Italia,⁸ Spagna, America Latina-Pacifico). In fatto di formazione di operatori, poi, il Dicastero della Pastorale giovanile ha offerto, in collaborazione con la nostra Facoltà di Scienze dell'Educazione, un corso in ciascuno degli ultimi sessenni. Se a questo si aggiungono la presenza, sempre raccomandata, nell'équipe di pastorale di un incaricato della dimensione educativa e tutto il materiale prodotto dai confratelli in occasione di giornate di studio, si vedrà che ci si è mossi sempre con fedeltà a Don Bosco.

Il risultato è stata l'affermazione didattica e cul-

⁷ CG23 270-273

⁸ cf. *Scuola Salesiana in Italia. Atti della Conferenza delle Ispettorie salesiane d'Italia sulla scuola*. Roma 1984
Il progetto educativo della scuola e della formazione professionale (1992), elaborato insieme dagli SDB e dalle FMA.

turale di non poche nostre scuole, anche in ambienti assai esigenti, con l'apprezzamento e la costante richiesta delle nostre scuole da parte delle famiglie.

Se è vero che la realtà giovanile ha suggerito di aprire nuovi campi di intervento, riducendo così la percentuale dell'impegno scolastico nella azione globale della Congregazione, sarebbe sbagliato interpretare questo fatto come un inizio di abbandono o di disimpegno della scuola. Al riguardo non sono mai mancati stimoli e orientamenti dal Magistero della Chiesa e dal centro della Congregazione; caso mai è mancata, per motivi spiegabili, la reazione a livello locale dove dovrebbero trovare applicazione le direttive.

Nell'ambito scolastico noi non siamo fuori strada né arretrati, ma sentiamo comunque di dover fare i conti con una realtà che era ed è in movimento sotto molti aspetti, come dimostrano la complessità crescente, l'aumento dei collaboratori laici, le nuove esigenze didattiche, un rapporto di nuova evangelizzazione riguardo alle possibilità di educare alla fede, il collegamento con la società e il territorio, l'esigenza di riqualificazione da parte dei confratelli.

Tra i sussidi più autorevoli che ci devono ispirare possiamo ricordare: la Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*, la lettera *La Scuola cattolica* della Congregazione vaticana per l'Educazione (marzo 1977) e *Il laico cattolico, testimone della fede nella scuola* (1982) della stessa Congregazione, *La Scuola cattolica, oggi, in Italia*, da parte della Conferenza Episcopale italiana (1983) con il sussidio *Fare pastorale della scuola oggi* (1990), *La dimensione religiosa dell'educazione nella scuola*, della Congregazione dell'Educazione cattolica

(1988), vari discorsi impegnativi del santo Padre, diversi altri interventi delle Chiese locali e il documento del CG21 *La Scuola come ambiente di evangelizzazione*.⁹

⁹ CG21 128-134

Crisi di transizione culturale

La realtà umana è davvero in movimento, e in forma accelerata; nel clima culturale del nostro tempo si registrano cambi radicali che fanno pensare all'inizio di una nuova epoca storica a livello planetario. Qualcuno parla di una specie di rivoluzione culturale del mondo.

Sono parecchie le «res novae» che emergono nella società. E dove l'accelerazione è più intensa, si parla già di transito dalla «modernità» alla «post-modernità»: ¹⁰ ossia da un tipo di cultura poggiata sulla convinzione del progresso indefinito e centrata sulla capacità della ragione umana senza spazi per la trascendenza (e perciò creatrice di agnosticismo e di ideologie totalizzanti), a un altro tipo di cultura detta del «pensiero debole», radicalmente scettica, aperta ad una qualche eventuale trascendenza ma in forma relativistica (come la religione proposta da New Age), che si caratterizza più per la caduta delle false certezze che per l'apporto di veri argomenti di speranza.

Senza entrare in merito alle opinioni circa il «moderno» e il «postmoderno», c'è da constatare senz'altro l'intensificarsi di un clima di soggettivismo, di relativismo, di pluralismo, di mode nuove che propongono dei «post» fino a considerare la stessa fede in situazione di sorpasso collocandola ormai in un «postcristianesimo», nel quale la missione della Chiesa apparirebbe obsoleta.

Da un altro punto di vista, però, tale evoluzione

¹⁰ cf. CIVILTÀ CATTOLICA n. 3418: *La fede cristiana nell'epoca post-moderna*, 21 novembre 1992

offre anche delle possibilità interessanti. Infatti, la caduta delle ideologie e dei miti sociopolitici elevati al rango di religioni secolari, fa constatare a poco a poco, e sempre in crescendo, che la fede cristiana risulta, in definitiva, l'unico punto di riferimento stabile e promettente, che illumina, difende e promuove prospettive di vero umanesimo, ricco di significati e di obiettivi che danno un senso alla vita e alla storia e muovono i cuori alla speranza. La recente apparizione del *Catechismo della Chiesa cattolica* può venir considerata come un segno storico che addita il vero punto di riferimento per il futuro. Si può pensare che sia scoccata l'ora di un nuovo impegno di inculturazione del Vangelo: «un'ora – come ha scritto Giovanni Paolo II – magnifica e drammatica della storia umana».¹¹

Si danno le condizioni culturali per lanciarsi con intelligenza pedagogica alla nuova evangelizzazione con la possibilità di sanare finalmente il pernicioso divorzio tra Vangelo e cultura: la crisi, infatti, porta con sé la richiesta di curare le radici stesse della cultura emergente.

Il Santo Padre insiste spesso su questo tema a lui tanto congeniale: «anche se il Vangelo non si identifica con nessuna cultura in particolare, deve ispirarle tutte per trasformarle dal di dentro, arricchendole con i valori cristiani che derivano dalla fede. In verità, l'evangelizzazione delle culture rappresenta la forma più profonda e globale di evangelizzazione di una società».¹²

L'assenza dei valori cristiani fondamentali nella cultura della modernità non solamente ha offuscato la dimensione del trascendente, ma è, a sua volta, causa determinante della disillusione in cui è maturata la crisi della cultura. Una delle sfide all'evangelizzazione è quella di intensificare il dialogo tra le

¹¹ *Christifideles laici* 3

¹² Santo Domingo. Discorso programmatico, n. 20

¹³ ib. 21

scienze e la fede, in ordine a creare un vero umanesimo cristiano». ¹³

Tutto questo ci porta a riflettere in modo nuovo sulla natura e missione della nostra scuola. Non poche scuole cattoliche sono rimaste, forse, abbagliate dalle novità culturali senza trovare subito il modo per suggerire una risposta adeguata alle incalzanti sfide.

L'inserimento in una cultura tanto agitata e pluralista propone di fatto ai giovani, senza darne giudizi di valore, molteplici visioni riguardo al senso della vita e della sua impostazione etica e religiosa. Perciò, mentre per la soluzione dei problemi pratici si offrono conoscenze obiettive e condivise, riguardo ai problemi vitali la situazione rimane fortemente segnata dalla soggettività.

Ciò si ripercuote in particolare sull'educazione religiosa, intesa nel suo senso elementare di risposta agli interrogativi dell'esistenza e più ancora sull'educazione cristiana nel suo molteplice aspetto di conoscenza della rivelazione, di esperienza di una vita impegnata e di visione globale della realtà.

Molti fattori concorrono ad aggravare questo fenomeno. Uno è certamente la sperequazione della istruzione religiosa riguardo alla totalità delle informazioni e dei messaggi che i giovani ricevono, per cui le conoscenze della fede rimangono vaghe, imprecise, incomplete, confuse. Un altro è l'interrompersi – nei paesi cristiani – del processo catechistico nel periodo adolescenziale quando emergono i problemi del senso, dell'etica, della cultura, della società. Infatti l'ultimo programma sistematico di formazione cristiana è spesso quello della preparazione alla cresima.

Ma più ancora influisce quella che il CG23 individua come la progressiva irrilevanza della fede sul-

la cultura e sulla vita a mano a mano che crescono nella persona la conoscenza e le dimensioni dell'esistenza. «Nel mondo del benessere – scrive il CG23 –, e per riflesso anche in altri contesti, il valore religioso è stato posto ai margini delle componenti della nuova società e degli aspetti che si stimano essenziali al vivere sociale. Per i giovani, specialmente per quelli che vivono in questo clima, la domanda su Dio non è rilevante e il linguaggio religioso (salvezza, peccato, fede, futuro) è svuotato del suo significato... La proposta religiosa non trova più spazio culturale per esprimersi in forma comprensibile. È l'aspetto drammatico del pur legittimo processo di secolarizzazione».¹⁴ Tutto ciò appare con immediatezza ad un osservatore attento; ma esso rappresenta solo un settore degli aspetti problematici.

¹⁴ CG23 83

Per fortuna però affiorano anche tendenze positive, forse ancora in stato germinale: sono i valori e le esigenze che riguardano la persona, considerata soggetto determinante in tutti i processi educativi e sociali. Tali valori ed esigenze consigliano di percorrere gli itinerari della ricerca di senso per guidare alla scoperta del mistero che la vita umana si porta dentro. Suggestiscono pure di puntare sulla formazione della persona, attivando particolarmente quei dinamismi che favoriscono il desiderio e la capacità di una crescita continua durante tutto il corso della vita. Positivo e stimolante è pure il nuovo scenario della mondialità che si esprime nella solidarietà con i vicini e i lontani, nel rispetto dei diritti naturali e civili di ciascuno.

Di tutto ciò abbiamo parlato nella circolare sulla nuova educazione.¹⁵ Il nostro CG23 ne prende atto: «Molti giovani – dice – si richiamano a nuovi valori capaci di rigenerare i rapporti interpersonali e di

¹⁵ cf. ACG 337, pag. 3-43

offrire una struttura sociale più ricca. Nel vissuto giovanile emergono alcune insistenze: la centralità della persona, principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali; la riscoperta del valore della uguale dignità e della reciprocità uomo-donna; un modo nuovo di costruire relazioni, basate sulla libertà e sulla giustizia; un insieme di valori collegati alla diversità (ad esempio la tolleranza, l'ecumenismo, il rispetto del diverso) e alla solidarietà (la nuova visione della pace e dello sviluppo, la totalità e la globalità della crescita); una rinnovata attenzione alle realtà culturali e religiose, oltre il progresso tecnologico; una spiccata sensibilità verso i grandi problemi del mondo...: una significativa riscoperta dell'ambiente e della necessità della sua salvaguardia».¹⁶

¹⁶ CG23 49

Non tutti i valori proclamati e desiderati dai giovani riescono però a trasformarsi in convinzioni, atteggiamenti e comportamenti permanenti capaci anche di generare decisioni durevoli e scelte di vita. C'è infatti un certo scollamento tra proclamazioni condivise e cultura vissuta, tra norme e criteri accettati e aspirazioni soggettive, tra obiettivi sociali e progetti personali.

Questa situazione di disorientamento (per l'abbaglio di tante novità) ha fatto perdere, di fatto, la credibilità anche di alcune scuole cattoliche.

Tempi di ricerca

Il cambio epocale in cui viviamo ci porta, dunque, verso mete culturali da preparare. Il Concilio Vaticano II è stato una immensa grazia dello Spirito del Signore per guidare la Chiesa in un'ora tanto complessa e feconda.

I difetti e le carenze dell'attività scolastica preconciliare hanno provocato negli operatori scolastici un giustificato affanno per ricercare nuove modalità di presenze apostoliche che, spesso e di fatto, hanno portato a trascurare o ridurre il ruolo educativo di una scuola cattolica rinnovata.

Si sono visti dei pastori totalmente privi di sensibilità al riguardo, nonostante gli espliciti orientamenti magisteriali; anche vari Istituti di vita consacrata hanno abbandonato le loro opere scolastiche, come se fossero un residuo di tempi superati.

Sono, però, passati gli anni e ora va emergendo sempre più chiara una esplicita critica a tali atteggiamenti. Lo abbiamo visto nella IV^a Conferenza dell'Episcopato latinoamericano a Santo Domingo¹⁷ e anche in affermazioni di altre Conferenze episcopali; così, ad esempio, il segretario della Conferenza episcopale italiana, Mons. Dionigi Tettamanzi, in un incontro con i Provinciali d'Italia (novembre 1992) ha affermato con franchezza: «È merito dei Religiosi (almeno di non pochi!) aver tenuto fede alla Scuola cattolica anche in anni di diffusa disattenzione ecclesiale e talora di vera e propria incomprensione, per questo specifico servizio all'educazione».¹⁸

Già nella lettera della Congregazione per l'Educazione cattolica, di ben 15 anni fa, si esortava a non «lasciarsi sviare dal richiamo seducente di attività apostoliche spesso solo apparentemente più efficaci».¹⁹

Sappiamo che la nuova evangelizzazione è per se stessa inseparabile dalla promozione umana e dalla cultura cristiana;²⁰ i due aspetti della «promozione» e della «cultura» costituiscono infatti una sua dimensione privilegiata. Per evangelizzare la gioventù, che è in età evolutiva, bisogna saper agire

¹⁷ cf. ACG 343, pag. 16-18

¹⁸ CISM gennaio-febbraio 1993

¹⁹ Scuola cattolica 89

²⁰ cf. ACG 343, pag. 6-10

²¹ Documento conclusivo
271

dal di dentro della sua crescita umana e della sua maturazione culturale. Giustamente l'episcopato latinoamericano a Santo Domingo ha considerato l'educazione cattolica come «mediazione metodologica per l'evangelizzazione della cultura».²¹

Ora, sebbene sia vero che l'educazione occupa uno spazio molto più vasto di quello della scuola, questa va considerata – se vuol essere veramente tale – proprio come un'istituzione delle più influenti nell'ambito stesso dell'educazione integrale. Essa è chiamata per propria natura a far maturare la persona sviluppando dall'interno della sua evoluzione gli orizzonti del senso della vita, evitando di chiuderla in una programmazione riduttiva di semplice istruzione scientifico-tecnica; essa deve essere luogo di umanizzazione con una valida concezione dell'esistenza umana, con una scala di valori e con una globale visione dell'uomo, della sua storia e del mondo. Solo un astratto razionalismo può far pensare a una scuola cosiddetta «neutra» o asettica, non al servizio di una cultura ma di informazioni disimpegnate all'insegna di un vago relativismo agnostico.

Ora, ogni cultura si rapporta a un umanesimo e, nell'attuale pluralismo della società, l'umanesimo cristiano – come abbiamo già insinuato – presenta una profonda originalità e una ripresa crescente della sua valenza sociale nella ricerca del bene comune.

La scuola cattolica non rappresenta affatto un'opera di supplenza; essa è un apporto originale e prezioso per la vita della società civile, anzi un vero diritto della gente. La libertà che dovrebbe caratterizzare ogni Stato democratico esige che la cultura sia determinata dai cittadini stessi secondo le loro competenze e convinzioni e non solo dall'au-

torità pubblica, la cui funzione è di promuovere e proteggere e mai di monopolizzare. La funzione dello Stato è sussidiaria, e se «rivendica a sé il monopolio scolastico, oltrepassa i suoi diritti e offende la giustizia».²²

²² *Libertatis conscientia* 94

L'odierna complessità dell'istituzione scolastica

La scuola appartiene, come dicevamo, all'ambito della cultura, partecipa della sua autonomia secondo le esigenze di quella «laicità» che è insita nell'ordine temporale — così come è stato voluto da Cristo stesso in quanto Verbo creatore — nella sua consistenza e nelle sue finalità.

Questa «laicità» istituzionale è propria di ogni scuola in quanto tale; non è in contrasto con l'ispirazione cristiana che qualifica l'impostazione della scuola cattolica; la fede, infatti, non pone alcuna limitazione o condizionamento alla natura e missione dell'ordine temporale e quindi della scuola, anzi ne purifica e ne stimola le finalità difendendola dai tentativi di manipolazioni ideologiche di vario tipo. In quanto «scuola», essa è proiettata alla promozione umana con la prospettiva di educare la persona per il bene della società civile.

Le esigenze della natura e missione culturale della scuola sono oggi molteplici e vanno crescendo in ogni società.

È nata così per la scuola una complessità in movimento. Essa si manifesta innanzitutto nell'ordine della docenza in cui l'informazione scientifica richiede sempre ristrutturazione di programmi e discipline, una loro nuova articolazione e corrispondenti novità dei metodi e strumenti didattici.

Ci sono poi le esigenze di coordinamento delle diverse componenti dell'ente-scuola, le responsabilità didattiche e disciplinari, il funzionamento dei vari consigli, l'inserimento dei genitori, i rapporti con il personale ausiliare, l'aggiornamento edilizio con l'adeguamento a nuove norme legali e, particolarmente incisivo, il problema del sostegno economico.

La complessità risiede anche nello sforzo di offrire una vera educazione, il che esige convergenza di visione che dia forma a una attività sufficientemente coordinata e capace di esprimere un comune impegno culturale.

Tutti questi aspetti si enunciano rapidamente. Il loro funzionamento pedagogico, però, comporta programmazioni pazienti, realizzazioni metodiche, convergenze laboriose e riequilibri continui. Se non c'è tale sforzo di coordinamento l'istituzione scolastica corre il pericolo di non essere vera scuola di vita; appare piuttosto quale «tempo di obbligo» per immagazzinare dati e avere una certa competenza funzionale; si presenta antipatica agli allievi, inducendoli a impegnare altrove il loro «tempo libero».

Bisogna aggiungere, però, che se c'è uno sforzo di organicità, la complessità significa anche ricchezza perché fa convergere l'indispensabile pluralità di ruoli, le esigenze didattiche e gli aspetti educativi in una armonica integrazione che, senza sopprimere le naturali tensioni tra poli differenti, ne orienta le energie verso una più efficace capacità di crescita culturale.

La complessità, inerente all'attuale evoluzione storica, porta a riflettere sulla serietà e urgenza di nuove esigenze della scuola oggi, che comportano la capacità di acquisire e sviluppare una autentica professionalità educativa non solo generale ma an-

che specialistica. Infatti la gestione della struttura globale, il livello didattico, l'animazione della comunità educativa, la proposta culturale, il dialogo tra l'informazione scientifico-tecnica e la significatività dei valori, richiedono una base di conoscenze sistematiche e di pratiche pedagogiche accompagnate da un continuo aggiornamento.

Le scienze dell'educazione si sono sviluppate in molte direzioni e richiedono profili specializzati. Urge superare la tendenza a considerare l'aspetto dell'insegnamento come puramente tecnico, con finalità funzionali piuttosto che educative. Una più profonda riflessione sull'aspetto educativo del momento didattico, invece, fa emergere e ricuperare i valori intrinseci al processo di apprendimento in quanto educa la mente a porsi giustamente degli interrogativi, ad elaborare con rettitudine i dati, ad applicare ed esercitare l'intelligenza, a elucidare non solo le relazioni tra i dati empirici ma anche a scoprire il senso della totalità.

Ma se l'insegnamento-apprendimento già come esercizio contiene valori educativi, il patrimonio culturale con cui la scuola mette a contatto offre ancora più elementi di crescita. In tal senso si sono sottolineati gli orizzonti che le diverse aree del sapere aprono sulla realtà umana e sulla materia, e gli atteggiamenti di mente e di anima che creano.

Se l'insieme dei contenuti e dei metodi è convenientemente impostato, dovrebbe maturare nei giovani una mentalità umanistica, che porta a collocare la persona al disopra delle cose; una cultura a dimensione etica, cioè, che rende abituale il commisurarsi con la coscienza e i valori obiettivi; una cultura solidale che concepisce il progresso come una condivisione di beni da parte di tutti e non proclama come principio la corsa all'affermazione indivi-

duale; una cultura del senso, aperta al trascendente, capace di accogliere gli interrogativi dell'esistenza e cercarvi risposte.

Tutto ciò risulta possibile solo quando la riflessione prima e fondamentale, dalla quale vengono gli obiettivi educativi, è stata portata proprio sulla cultura che la scuola comunica con tutti i suoi elementi e particolarmente con l'insegnamento. Il problema centrale della scuola è dunque la sua impostazione culturale, il che vuol dire la sua riflessione integrale sull'uomo, in vista della sua formazione per la pace, per la solidarietà, per i diritti umani, per l'ecologia, per il miglioramento della società e del mondo.²³

²³ NB: È raccomandabile qui la lettura del documento *La Scuola cattolica* ai nn. 26-37

La scuola cattolica rinnovata

Che caratteristiche deve apportare oggi a una scuola rinnovata il qualificativo di «cattolica»?

Possiamo dire che in questi decenni postconciliari la scuola cattolica è stata sottomessa a un ripensamento di fondo. La nuova evangelizzazione della cultura evidenzia il tono di quell'umanesimo cristiano che la deve distinguere e che la scuola traduce in un proprio progetto educativo.

Il progetto esige che essa sia, innanzitutto, autenticamente «scuola», cioè concentrata sull'educazione mediante la comunicazione ed elaborazione del sapere; e lo fa col senso di una giusta «laicità», senza concessioni a interpretazioni laiciste nè strumentalizzazioni ideologiche. Essa davvero conosce, rispetta e promuove la trasmissione della cultura come prezioso servizio alla società civile.

Se non è vera «scuola», non può essere genuinamente «cattolica».

Ma se è vera scuola, e spesso più scuola di tante altre, è bene accennare subito al diritto che essa ha di parità (o uguaglianza) sociale con le altre scuole, in particolare per ciò che si riferisce agli aspetti finanziari: «Lo Stato non può, senza commettere un'ingiustizia, accontentarsi di tollerare le scuole cosiddette private. Queste rendono un servizio pubblico e, di conseguenza, hanno il diritto di essere aiutate economicamente».²⁴

È, questa, una considerazione genuinamente democratica che bisogna impegnarsi a far emergere dappertutto nell'ambito sociale e politico. I cattolici sono cittadini come tutti gli altri; essi costituiscono, insieme, la Chiesa di Cristo, la quale non è alternativa né «parte» separata di nessuna società civile, ma ne è piuttosto un fermento di promozione e di liberazione per purificare e irrobustire i suoi valori umani.

Ci sono evidentemente da colmare, oggi, vari difetti, limiti e ritardi assumendo e testimoniando con chiarezza la svolta ecclesiologica del Vaticano II. Questa Chiesa, servitrice dell'umanità, considera la scuola cattolica come uno dei mezzi più idonei e consoni alla sua azione nel mondo quale «sacramento di salvezza»; è un mezzo da privilegiare con il massimo impegno, un impareggiabile servizio da curare «come la pupilla degli occhi».²⁵

Essa costituisce un ambiente privilegiato di nuova evangelizzazione proprio perché è strettamente legata alla cultura.

Il Concilio Vaticano II ha affermato esplicitamente: «Certo la scuola cattolica, al pari delle altre scuole, persegue le finalità culturali e la formazione umana dei giovani. Ma suo elemento caratteristico è di dar vita a un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità,

²⁴ *Libertatis conscientia* 94

²⁵ cf. GIOVANNI PAOLO II, 28 giugno 1984

di aiutare gli adolescenti perché nello sviluppo della propria personalità crescano insieme secondo quella nuova creatura, che in essi ha realizzato il battesimo, e di coordinare, infine, l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, di modo che la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla fede». ²⁶

²⁶ *Gravissimum educationis* 8

La scuola cattolica privilegia, dunque, nell'ambito scolastico l'aspetto educativo in stretto rapporto con la cultura, soprattutto in un'ora di crisi come l'attuale, per superare sia i riduzionismi antropocentrici della modernità, sia il soggettivismo e il relativismo del pensiero debole.

Nella sua complessità istituzionale la scuola cattolica ricerca costantemente l'organicità delle varie componenti e una fondamentale dimensione comunitaria. L'insistenza del Vaticano II sull'ecclesiology di comunione comporta una svolta decisiva nella strutturazione della scuola cattolica, che deve sempre più trasformarsi e funzionare come «comunità educativa». Essa vuole essere servitrice della società civile proprio in quanto soggetto comunitario ecclesiale.

Come tale proietta un significato e diffonde un messaggio anche quando è inserita in un ambiente a maggioranza non cristiana e quando i suoi destinatari professano un'altra religione.

Ma nei contesti di tradizione cattolica è chiamata a divenire anche una specie di «comunità cristiana di base», nella quale si elabora una valida sintesi tra Vangelo e cultura attraverso la testimonianza di una sintesi tra fede e vita da parte soprattutto dell'insieme degli educatori.

E questo porta all'inserimento della scuola cattolica nel tessuto vivo della Chiesa locale. Non,

quindi, un castello a sé stante, ma un luogo privilegiato di condivisione e di collaborazione nel più vasto ambito di una pastorale giovanile più organica: un «centro di comunione e partecipazione», come dice per noi il CG23. Si può dire che la scuola cattolica dovrebbe contribuire a portare la società civile a maggiore democrazia e la comunità cristiana a maggiore ecclesialità.

Così la scuola cattolica perfeziona il suo essere di vera scuola con l'ispirazione cristiana dei singoli e della comunità educativa; si preoccupa della trasmissione culturale del sapere alla luce della rivelazione di Cristo; e considera suo impegno istituzionale il contribuire al bene sia della società civile che della Chiesa in quanto servitrice dell'uomo.

Come espressione qualificata di nuova evangelizzazione la scuola cattolica si sforza di saper comunicare i principi evangelici dal di dentro dei valori culturali, unificando e armonizzando le verità che fluiscono sia dal mistero della creazione che da quello della redenzione: ossia, da Cristo autore del mondo nella sua «laicità» e da Lui come liberatore e ricapitolatore di tutto nella pienezza escatologica della Pasqua.

Un altro aspetto caratteristico della scuola cattolica è quello di coinvolgere i fedeli laici nelle varie attività educative. Il rilancio della vocazione e missione del fedele laico nella Chiesa ha acquistato oggi una particolare incisività in questo rinnovamento. Non è facile saper formare una «comunità educativa» armonica e funzionante; la meta è farla divenire «soggetto ecclesiale» attraverso continue iniziative da inventare e curare.

Un problema di fondo dell'educazione cristiana è quello dell'autenticità dei comportamenti dei soggetti educanti, sia individualmente come persone e

sia, specialmente, in quanto comunità. La sintesi tra cultura e Vangelo è mediata dalla sintesi tra fede e vita negli educatori e da un clima di trascendenza di fede nella visione del mondo, della storia e della condotta ambientale. Le scelte di significatività dell'esistenza, le proposte di vita cristiana, l'animazione evangelica dell'ambiente educativo tenendo conto degli attuali condizionamenti culturali, la coscienza d'identità nella situazione di pluralismo unita alla capacità di dialogo, sono tutti aspetti inerenti alla comunità educativa nella scuola. Solo a queste condizioni potrà essere e operare davvero come soggetto ecclesiale chiamato a vivere e a costruire un clima di attraente spiritualità pedagogica, che armonizzi, in forma simultanea di sintesi vissuta, il ruolo sia di comunità ecclesiale che di soggetto civile.

Agli educatori spetta di riempire con i valori dell'educazione il progetto didattico della scuola incorporandolo a un insieme di attività educative più ampie e complementari. Il coordinamento tra i vari contributi educativi è opera di una comunità in ricerca di una qualità globale di educazione cristiana nell'insieme delle attività.

Da questa riflessione emerge la necessità di un intenso rinnovamento della dimensione comunitaria tutta centrata sulla missione educativa.

È necessario che gli educatori della scuola diventino un soggetto educante assai forte che sappia interpretare e trasmettere la ricchezza culturale di ogni popolo con l'ottica illuminante della fede cristiana, facendo riferimento alla fonte delle energie pasquali.

La scuola cattolica appare oggi più un compito da realizzare, che una istituzione già strutturata da collaudare; essa, non essendo alternativa a quella

statale, si presenta come perfezionamento dell'impegno scolastico in quanto tale in un'ora promettente e difficile della storia.

Oltre a questo caratteristico impegno dello stile comunionale cristiano, essa si deve preoccupare di un profondo ripensamento della sua specifica docenza scolastica.

L'impegno didattico secondo la nuova evangelizzazione

Vale la pena soffermarci un poco sul delicato aspetto dell'impegno didattico nella scuola cattolica. Per percepirne bene le prospettive bisogna rifarsi alla considerazione della cultura in quanto dato umano concreto, situato nel tempo e nello spazio. Ogni cultura, allo stesso modo dell'uomo che la crea, è immersa nel divenire storico ed è permeata costitutivamente da fatti, da progressi, da deviazioni e da riprese che influiscono oggettivamente sulla sua stessa natura.

Se non si prende in conto questa «storicità» (ossia, ciò che le persone e gli eventi sono andati inscrivendo nella «natura» dell'uomo), si limita la ricerca dell'oggettività, tradendo le finalità della stessa scienza, che dovrebbe aiutare a leggere con integrità il reale.

Non è mai esistita la cosiddetta «natura pura» dell'uomo; essa è stata sempre sottoposta a tanti condizionamenti dell'esistenza. Così, ad esempio, l'attuale perdita del senso del peccato, il quale ha influito e influisce su tutta la vita umana (e perciò sulle culture), il prescindere dall'evento-Cristo che mette l'esistenza umana e le sue culture in situazione escatologica (ossia, in necessario riferimento al-

l'unico vero «Uomo nuovo»), privano la ricerca scientifica e la docenza scolastica della conoscenza di indispensabili dati oggettivi per l'integralità dell'educazione. La razionalità umana in generale e anche la specifica razionalità delle singole discipline ricevono una luce di maggiore oggettività dalla trascendenza escatologica di Cristo.

Non è cosa indifferente per la realtà culturale e per l'educativo scolastico il non tener conto di questi aspetti dell'esistenza nel tempo. La dimensione della storicità nei suoi svariati apporti è oggettivamente inerente, e con forte incisività, a tutta la realtà culturale.

La strada da conoscere e da percorrere non è quella dell'uomo astratto e anonimo, ma quella dell'uomo concreto, situato nella storia. D'altra parte la «cultura» non si identifica con la «natura», anche se si rapporta fondamentalmente ad essa. La storia ha molto da dire sulla realtà umana.

Qui s'intende la «storia» non tanto come una delle discipline scolastiche tra le altre, ma come «criterio di oggettività» nella considerazione di tutte le discipline, affinché non vengano sviluppate e insegnate con una specie di ingenuità da paradiso terrestre. Non basta approfondire la «natura» dell'uomo e proiettarne i valori utopicamente; bisogna considerare anche il suo cammino nei secoli e i suoi itinerari personali. E la fede cristiana, anche se guarda il reale da un'ottica non specificamente scientifica ma da un livello peculiare più alto, è tutta rivolta alla storia dell'uomo in forma attenta e globale, con piena e armonica fiducia verso la ragione umana. E così, sia dal punto di vista scientifico che da quello della fede, bisogna riconoscere che l'oggettività del reale umano, come anche di tutto l'ambito del creato, porta con sé ancora molto da

scoprire. Ora, se riprendiamo il discorso sulla modalità dell'insegnamento nella scuola cattolica, c'è da dire — come osservazione previa — che l'impegno didattico non è propriamente riferito tanto al campo scientifico della ricerca per far progredire le singole scienze, quanto soprattutto all'impegno educativo per far maturare la persona attraverso una conoscenza il più completa possibile della realtà.

Il docente, quindi, dovrà saper usare la sua professionalità scientifica e la sua fede cristiana in prospettiva pedagogica, armonizzando ragione e fede all'interno della propria disciplina. È proprio qui che si dà già un passo caratterizzante nella evangelizzazione della cultura.

È compito e arte dell'educatore che insegna pensare i contenuti della sua docenza a partire dal punto di vista dell'educativo integrale, per metterlo al servizio della crescita della persona. La sua non può essere solo istruzione di scienza, ma promozione dell'educativo nella propria disciplina.

Così, specialmente per le discipline umanistiche (filosofia, letteratura, storia, psicologia, sociologia, ecc.), la qualifica di «scolastica» non è asettica e aliena alle conoscenze della fede, non significa solo il luogo e il livello di trasmissione di dette discipline, ma comporta una dimensione specifica e diversa dall'insegnamento laicistico falsamente considerato neutro; è una qualità originale non in contrasto con la competenza e serietà scientifica che evidentemente assume, ma che è a favore di una oggettività integrale da trasmettere.

E anche per questo si capisce il perché la scuola cattolica non ha semplicemente una funzione di supplenza, ma comporta dei tratti specifici che la caratterizzano e la impegnano oggi in compiti esi-

genti, richiesti dalla nuova evangelizzazione, nella convinzione di possedere dei punti di vista indispensabili da proporre nella maturazione culturale.

Qui ci sarebbe da aggiungere l'importanza capitale che deve assumere l'insegnamento della religione nella scuola cattolica; è, questo, un tema vitale da armonizzare con le altre discipline e da curare con peculiare competenza.²⁷

Piuttosto, dopo questi cenni sulla scuola cattolica rinnovata, è necessario riconoscere che, mentre più si procede in queste riflessioni, affiora spontaneo in noi un giudizio critico sullo stato concreto di «cattolicità» nelle nostre attuali scuole, sia sulla testimonianza evangelica della comunità educativa, sia sullo specifico cristiano con cui ripensare la trasmissione delle singole discipline con le loro prospettive di senso e apertura al trascendente con metodologie e spazi appropriati, sia sulle iniziative di comunione ecclesiale che ne devono completare la fisionomia.

E la conclusione è: rimboccarsi le maniche!

Lo stile salesiano

È al di dentro del modello globale di scuola cattolica, sopra succintamente descritto, che viene a tratteggiarsi il volto salesiano nelle nostre presenze scolastiche. Il CG23 ci dice, anzitutto, che la comunità dei confratelli è chiamata a costituirsi in nucleo animatore, capace di coinvolgere nello stesso compito i collaboratori più consapevoli e di orientare tutta la comunità educativa verso gli obiettivi scelti. Si tratta di un impegno di crescita di comunione, che comporta una mentalità nuova con una forma di gestione assunta solidalmente da tutti.

²⁷ cf. il documento della Congregazione per l'Educazione cattolica: *La dimensione religiosa dell'educazione nella scuola*, 1988

Oltre a questa dimensione comunitaria va ricordato, in particolare, il «criterio oratoriano»²⁸ che è, come abbiamo visto, anche la radice storica dell'esistenza delle nostre scuole con destinatari privilegiati, con scelta popolare, con un peculiare spirito di famiglia, con un chiaro orientamento alla maturazione della fede, con creatività educativa e con iniziative che oltrepassano l'orario scolastico.

²⁸ cf. Cost 40

In quanto alla natura, finalità, metodi e risultati che si attendono dall'animazione salesiana, conviene sottolineare che nell'ambiente scolastico la nostra opera animatrice si propone di mantenere chiare l'identità e le finalità specifiche della scuola, attraverso il progetto di aggregare la comunità educativa formata da collaboratori, genitori, allievi e sostenitori, e di esprimere uno stile educativo caratteristico.

Tutto ciò mette in primo piano, come cuore dell'animazione, il compito formativo. Si tratta di far diventare la comunità educativa un autentico soggetto ecclesiale, all'interno del quale tutti vengono coinvolti in processi di crescita; si attua così la maternità educativa della Chiesa e si approfitta di tutto il suo patrimonio pedagogico e di grazia.

La formazione si sviluppa su quattro dimensioni:

- quella «culturale», che aiuta a valutare gli eventi e le correnti di pensiero del nostro tempo che più influiscono sull'uomo;
- quella «professionale», che rafforza la capacità di far fronte assieme ai problemi giovanili specifici della scuola e ad altri;
- quella «cristiana», che porta ad una maggiore consapevolezza del significato e delle esigenze dell'essere credenti, ad una sempre più completa e profonda conoscenza del mistero dell'Uo-

— come nuovo e ad una autentica esperienza di fede; — quella «salesiana», che ripropone e approfondisce continuamente il quadro di riferimento teologico e pratico del Sistema preventivo.

L'animazione costituisce il vero salto di qualità nell'attuale rinnovamento scolastico. Comporta uno spostamento di accento nel servizio che la nostra consacrazione apostolica deve rendere. Da essa si attende non solo una prestazione di lavoro proprio dell'ordine temporale, ma anche e soprattutto una forza di convocazione e aggregazione nella fede, si attende che la scuola diventi memoria e segno dello specifico cristiano. In tale senso i consacrati sono chiamati non solo ad essere amministratori più fedeli o insegnanti con una visione culturale adeguata, ma a tradurre in presenza e impatto educativo la loro scelta radicale di Cristo.

A. Inoltre l'animazione comporta pure uno spostamento di accento nella gestione delle opere. In essa la comunità religiosa — anche se ridotta numericamente — deve concentrarsi sugli aspetti fondamentali, assicurando soprattutto nell'orientamento dell'opera la sua qualità educativa e cristiana.

In questa luce appare l'importanza della figura salesiana del «Direttore». Si sa che, secondo le Costituzioni,²⁹ egli non è solo guida della comunità religiosa, ma anche il primo responsabile della missione, cioè orientatore degli impegni educativi e pastorali dei confratelli e della comunità educativa, incaricato in definitiva anche della sua organizzazione e funzionamento.

Nelle ripetute discussioni che, un po' ovunque, hanno prospettato la possibilità di separare la direzione religiosa della comunità da quella educativa e pastorale dell'opera, si è ritornati sempre alla figura tradizionale. Il CG21 ha preferito indicare una ge-

²⁹ cf. Cost 176

rarchizzazione dei compiti³⁰ e l'acquisto di nuove competenze, anziché sancire la divisione tra responsabilità religiose, educative e pastorali. E ciò per una ragione fondamentale: l'esperienza religiosa di noi salesiani comprende, come parte integrante e ispirante, il compimento della missione. In questa si riversa in forma pedagogica la nostra vita consacrata e, viceversa, dall'esperienza pedagogica si arricchisce la nostra spiritualità: è la dinamica della nostra «grazia di unità». Tale principio e le relative applicazioni sono state messe in luce dagli ultimi Capitoli generali e conformano dunque i criteri per dare organicità alla comunità e alla sua opera scolastica.

Negli ultimi tempi, però, è venuta creandosi in varie parti una situazione locale per cui l'istanza pedagogica e organizzativa è ritenuta dagli organismi civili la responsabile principale della scuola. A ciò si aggiunge la complessità delle componenti, anteriormente indicata, per cui il direttore in più di un caso non può prendere parte e seguire alcuni degli aspetti scolastici più specifici. A volte poi la sua professionalità non è aggiornata alle attuali esigenze scolastiche. Perciò, con o senza intenzione esplicita, la figura del preside è andata prendendo il ruolo di referente finale, non solo per la parte organizzativa e didattica, ma anche per gli obiettivi, per gli orientamenti della comunità educativa, per la conformazione della struttura e l'equilibrio dei ruoli, per il rapporto con le diverse componenti educative. È un'impostazione da correggere con un dialogo costante in comunità.

Ad ogni modo, come conseguenza di fatto, in qualche caso si è preferito nominare direttore un confratello che potesse animare la comunità religiosa senza assumersi la responsabilità principale

³⁰ cf. CG21 52-53

dell'opera scolastica. Se le circostanze non consentissero altre soluzioni o consigliassero questa soluzione come migliore in determinato caso, si può anche tentare. Ma se con questa eccezione di fatto si intendesse cambiare la normale prassi salesiana, questo modo di procedere andrebbe sottoposto a serio discernimento.

Il direttore infatti rende evidente la finalità pastorale della scuola salesiana, per cui tutte le funzioni tecniche sono orientate verso l'educazione e questa è orientata verso la crescita e maturazione nella fede. Egli rende anche visibile la struttura familiare della comunità, per cui l'ultimo referente è quello che esprime la paternità e l'affetto. In tal senso il CG23 gli raccomanda quel rapporto personale con i giovani capace di affrontare i problemi di vita che essi più sentono, promuovendo così anche l'impegno vocazionale.

Quanto si è detto sul direttore, però, e più in genere sul progetto e sulla dimensione comunitaria, richiede che i diversi ruoli e i relativi influssi vengano coordinati, lasciando a ciascuno l'autonomia necessaria, all'interno di uno spazio di dialogo che assicuri unione e convergenza. Tale spazio va situato nella comunità salesiana che, proprio con la guida del direttore,³¹ assume la responsabilità della missione e discerne situazioni e sfide per mantenersi fedeli alle sue finalità e al suo proprio spirito.

Ciascuno dei ruoli ha un'incidenza educativa propria che diventa positiva a due condizioni: che venga pensata come complementare con gli altri ruoli e che si ispiri, nell'esercizio delle sue funzioni, alla finalità educativa e al progetto pastorale. Da queste condizioni nessuno può esimersi. Sono al di sopra del ruolo e appartengono alla nostra missione. Sono dunque da correggere pericolose contrap-

³¹ cf. Cost 44

posizioni o separazioni, teoriche o pratiche, tra amministrativo, educativo e pastorale. La preoccupazione per l'educazione alla fede guida e determina il programma, la struttura, l'organizzazione e l'esercizio delle funzioni, gli interventi di ogni persona: «Siamo chiamati tutti e in ogni occasione a essere educatori alla fede».³²

³² Cost. 34

Maestri di spiritualità giovanile

Per concludere mi piace ricordare quanto ci ha scritto il Santo Padre nella lettera *Iuvenum patris*: «nella Chiesa e nel mondo la visione educativa integrale, che vediamo incarnata in Giovanni Bosco, è una pedagogia realista della santità. Urge recuperare il vero concetto di 'santità', come componente della vita di ogni credente. L'originalità e l'audacia della proposta di una 'santità giovanile' è intrinseca all'arte educativa di questo grande Santo, che può essere giustamente definito 'maestro di spiritualità giovanile'. Il suo particolare segreto fu quello di non deludere le aspirazioni profonde dei giovani (bisogno di vita, di amore, di espansione, di gioia, di libertà, di futuro), e insieme di portarli gradualmente e realisticamente a sperimentare che solo nella 'vita di grazia', cioè nell'amicizia con Cristo, si attuano in pieno gli ideali più autentici».³³

³³ *Iuvenum patris* 16

Sì, cari confratelli, la nuova evangelizzazione esige per tutti un clima di «nuovo ardore», ossia una vita di fede tradotta in spiritualità da testimoniare e da trasmettere.

Il CG23 ha trattato lungamente³⁴ il tema della nostra spiritualità salesiana che, appunto in quanto spiritualità giovanile, diviene 'spiritualità educativa': «far crescere i giovani in pienezza 'secondo la

³⁴ CG23 158-180

misura di Cristo, uomo perfetto' è la meta del lavoro salesiano». ³⁵

Certamente tra i numerosi giovani delle nostre scuole c'è una varietà di livelli nella loro esperienza religiosa, ma il clima della scuola viene costituito soprattutto dalla vera spiritualità del nucleo animatore salesiano e della comunità educativa. La testimonianza di fede degli educatori influisce nell'ambiente e muove a far emergere dei gruppi di allievi più maturi, perché divengano gioiosamente il fermento quotidiano di una crescita della spiritualità giovanile tra i compagni.

Chiediamo a Maria Ausiliatrice che ci ottenga una sempre più viva fedeltà a Don Bosco per assimilare le nostre presenze nella scuola a delle speciali «comunità cristiane di base»; in esse il progetto-uomo sarà il più nuovo e il più definitivo, quello escatologico di Cristo il Signore.

Le prossime celebrazioni pasquali ci portino la gioia dell'incontro con la massima novità della storia, Cristo risorto, a cui offrire la nostra volontà d'impegno nel rinnovamento della scuola salesiana.

Don Bosco interceda!

Cordiali saluti e fraterni auguri.

Con affetto nel Signore,

Don F. Viganò

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 GLI EXALLIEVI DI DON BOSCO: RISVEGLIARE CONSOLIDARE SVILUPPARE L'EDUCAZIONE RICEVUTA

D. Antonio MARTINELLI

Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale

I Capitoli ispettoriali '92

Era prevedibile e abbiamo avuto il riscontro dai Capitoli Ispettoriali '92: l'impegno delle Ispettorie e delle comunità a favore degli Exallievi sembra ristagnare. L'analisi compiuta in Consiglio Generale nella rilettura delle riflessioni e delle determinazioni ispettoriali, le relazioni dei Consiglieri Regionali e le notizie raccolte dalle visite dei Consiglieri di Dicastero hanno riportato all'attento esame della Congregazione il tema degli Exallievi.

C'è da riconoscere che l'articolo 5 delle Costituzioni e le applicazioni operative dei Regolamenti Generali attendono il compimento sognato. Quanto ancora manca alla sua realizzazione non è tutto addebitabile ai Delegati, non tutto alle comunità salesiane, non tutto agli Exallievi: una convergenza di difficoltà, pratiche piuttosto che teoriche, non permette di raccogliere i frutti corrispondenti allo sforzo e spegne un po' gli entusiasmi che restano.

Che fare, quindi? Che cosa indicare alle comunità, come impegno minimo ed indispensabile, per essere fedeli, non alla sola tradizione, ma all'eredità a noi affidata? C'è un modo per risvegliare, consolidare e sviluppare l'"educazione ricevuta" dai nostri giovani?

Prendere coscienza del problema e riconfermare i punti di riferimento

Il Consiglio Generale, innanzitutto, invita le comunità salesiane, destinatarie particolari delle note qui riprodotte, a riprendere in mano la lettera del Rettor Maggiore del 19 marzo 1987: *Gli Exallievi di Don Bosco*, ACG 321 (1987) pag. 3-40.

La lettura del documento deve approdare:

- al riconoscimento dell'importanza del lavoro con gli Exallievi, anche quando i risultati immediati non sono incoraggianti;
- al riesame dell'educazione che offriamo ai nostri ragazzi e giovani nei differenti ambienti della presenza ed attività salesiana (non semplicemente della scuola), per misurarne la qualità effettiva;
- all'assunzione, da parte della comunità salesiana, della responsabilità di «un'animazione che assicuri la fedeltà alle finalità dell'Associazione e alla genuina ispirazione di Don Bosco» (ACG 321, pag. 26).

Crediamo indispensabile, inoltre, che ci si renda conto delle dimensioni del problema, come viene vissuto nella concretezza della vita salesiana.

Alcuni interrogativi cercano di fotografare i differenti aspetti di una situazione che necessita di interventi immediati. In Ispettorìa e nelle comunità locali potranno essere meglio definiti i punti problematici.

1. Che cosa bisogna indicare come *meta minima ed impegno imprescindibile nel lavoro con gli Exallievi*?

Le comunità e i delegati delle Unioni si ritrovano, frequentemente, in un atteggiamento di insoddisfazione, quando alla resa dei conti, tra fatica e raccolti, notano che la bilancia pende dalla parte della fatica.

Eppure sembrava di aver fatto tutto il possibile! Nè mancano Exallievi di qualità, pronti a manifestare l'amore a Don Bosco e l'at-

taccamento ai Salesiani!

Ciò che sembra non funzionare è l'Associazione, l'organizzazione della Federazione, l'insieme del gruppo, non le singole presenze e persone.

2. Nell'attuale fase della storia della Congregazione, che cosa suggerire per *valorizzare il "movimento", l' "associazione", il "nucleo animatore"* dei responsabili delle Unioni locali, delle Federazioni ispettoriali e nazionali, della Confederazione mondiale?

Le comunità e i delegati non devono dimenticare che l'Associazione degli Exallievi costituisce una realtà non omogenea. È questo il motivo per cui si parla di movimento degli Exallievi, di Associazione e Unione degli Exallievi, di responsabili ai diversi livelli. Conseguentemente sarà non omogenea anche la vitalità della "educazione ricevuta", non solo nel momento in cui è stata impartita, ma anche nelle sue espressioni susseguenti. Tutti gli Exallievi sono Exallievi, ma non con la stessa intensità di scelta! Questa situazione ha i suoi riflessi sull'organizzazione. Dimenticarlo significa andare incontro a problemi che non troveranno soluzione adeguata.

La meta minima proposta alle comunità salesiane

1. Dal punto di vista organizzativo.

1.1. Ciò che va primariamente curata è l'Unione locale. Se questa è vivace, le Federazioni hanno senso e lavoro concreto.

Costituire, invece, quadri formali di dirigenti non risponde alle intenzioni più profonde dell'Associazione.

1.2. Perciò, ogni comunità salesiana (non si parla unicamente di scuole!), ordinariamente, deve dar vita all'Unione locale degli Exallievi, anche se questa può contare su poche presenze costanti ed impegnate, cioè su un nucleo animatore. Un'Ispettorato che non ponesse nel suo progetto, in giusta considerazione, questo elemento non risponderebbe con fedeltà al carisma salesiano.

Le eccezioni, cioè comunità senza organizzazione degli Exallie-

vi, vanno considerate eccezioni, e non bisogna dar spazio a motivazioni insufficienti che tendono ad esimere da questo impegno.

1.3. Coerentemente, quindi, il delegato ispettoriale degli Exallievi ha come compito primario quello di aiutare le comunità locali a costituire e a far vivere le Unioni locali. Altri suoi impegni vanno considerati secondari e subordinati.

2. Dal punto di vista dell'animazione.

2.1. Innanzitutto, non va perduta di vista l'indicazione della disomogeneità dell'Associazione degli Exallievi. Questo richiamo significa che vanno diversamente trattati i tre cerchi concentrici del "movimento", dell'"associazione" e del "nucleo animatore".

2.2. Il Movimento Exallievi.

Fanno parte del "movimento Exallievi" quel vasto numero di persone che conservano almeno la simpatia nei confronti dell'"educazione ricevuta" e non ha mai dichiarato positivamente la sua esclusione. Verso questi Exallievi va attivato almeno 'un circuito di comunicazione' che conservi contatti, anche se sporadici.

Immaginiamo:

2.2.1. l'incontro annuale, quando le Unioni celebrano la loro appartenenza alla Confederazione e alla Famiglia Salesiana;

2.2.2. i possibili collegamenti, diretti od epistolari, in ricorrenze speciali, personali e familiari, in momenti felici o di difficoltà;

2.2.3. le convocazioni personalizzate, con attenzione, per esempio, alle competenze professionali oppure ad altri motivi capaci di coinvolgere per una partecipazione;

2.2.4. l'organizzazione di interventi speciali sul territorio, che richiede l'unione di tutte le forze salesiane per una risposta più adeguata a singoli problemi.

Non è possibile prevedere tutto. La creatività dei delegati saprà trovare altre modalità di legame.

Non va considerata una cosa insignificante l'essere del movimento Exallievi, anche quando non giunge ad esprimersi come in-

serimento in un'associazione o appartenenza ad un nucleo d'impegno. Né va sottovalutata, da questo punto di vista, la 'componente affettiva' che molti Exallievi sentono ancora nei confronti della comunità salesiana.

2.3. *L'Associazione Exallievi.*

L'"Unione" costituisce il centro dell'organizzazione e dell'animazione.

Gli iscritti, oltre a beneficiare delle iniziative riportate nel precedente numero circa il "movimento", danno origine ad una vita associativa che stimola e sostiene "l'educazione ricevuta" fino a farla diventare "educazione accettata e condivisa".

Per questo va organizzato:

2.3.1. un programma di formazione permanente che risponda alle esigenze di maturazione in armonia con i valori dell'educazione salesiana e della tipica vocazione cristiana laicale;

2.3.2. una proposta di inserimento negli ambiti della vita sociale e politica, con i criteri tipici dell'integralità di risposta, umana e cristiana, particolarmente a vantaggio della gioventù;

2.3.3. un accompagnamento nella scelta del "volontariato" civile e missionario, soprattutto da parte dei giovani Exallievi;

2.3.4. l'offerta di appartenenza alla Famiglia Salesiana, come ricorda l'articolo 5 delle Costituzioni dei Salesiani, che può esprimersi anche con la modalità del cooperatore.

2.4. *Il nucleo animatore degli Exallievi.*

Il "nucleo animatore" dell'Unione rimane il gruppo più importante da sostenere e da animare.

Verso gli Exallievi responsabili del consiglio locale vanno prodigate le forze migliori di una comunità e del delegato.

Far crescere il "nucleo" è assicurarsi lo sviluppo, numerico e qualitativo, dell'Unione.

2.4.1. Per questo il delegato li segue personalmente e singolarmente, stabilendo con loro contatti continui, fino a diventare il loro

consigliere spirituale.

2.4.2. La comunità e il delegato, poi, non potranno considerarli unicamente “destinatari” dell’opera educativa ed evangelizzatrice. Sono, invece, preziosi collaboratori e corresponsabili della presenza salesiana in un territorio.

2.4.3. Perciò, la programmazione annuale di una comunità non può ignorare la loro presenza. Deve farli partecipi del progetto e considerare il loro apporto qualificato.

È una maniera diversa di guardare agli Exallievi e ai membri più impegnati cristianamente e salesianamente.

È anche l’unica strada per valorizzare i doni di tutti e farli convergere al bene della gioventù, che resta l’impegno fondamentale di tutta la Famiglia di Don Bosco e anche degli Exallievi.

L’orizzonte di vita e di sviluppo degli Exallievi salesiani

Non si può considerare conclusa la riflessione sugli Exallievi e sugli impegni che derivano alla comunità salesiana, nei due aspetti di organizzazione e di animazione, se manca il quadro più ampio che serve come “ambiente naturale” entro cui esprimere i doni di ciascuno.

In Consiglio Generale sono stati segnalati due riferimenti essenziali per la vitalità degli Exallievi.

1. Collegamenti con e nella la Famiglia Salesiana.

Comunità salesiane e responsabili dell’Associazione tengano presente, innanzitutto, quanto afferma il nuovo Statuto della Confederazione Exallievi ed Exallieve di Don Bosco all’articolo 11: «La Confederazione Mondiale riconosce e chiede l’impegno della Congregazione Salesiana nel ruolo di animatore degli Exallievi ed Exallieve, con il compito di mantenere l’unità dello spirito, stimolare il dialogo, la collaborazione fraterna e la formazione spirituale permanente».

È una mediazione necessaria quella della comunità salesiana

per la crescita dell'Associazione degli Exallievi.

Quando la comunità si fa promotrice di iniziative e di impegni con tutta la Famiglia di Don Bosco, nei suoi differenti gruppi, anche gli Exallievi trovano o possono trovare un loro ruolo.

Questo va detto, contemporaneamente, alle Unioni locali, ai delegati salesiani e alle comunità. Ogni isolamento non produce vita. Al contrario, il ritrovarsi insieme attorno ai problemi giovanili di un territorio offre spazio a tutti d'intervenire con le specificità e le originalità di ciascuno. La presenza operativa suscita così simpatia ed interesse e coinvolge altri Exallievi, aggregando forze che daranno inizio ad ulteriori attività.

Gli allievi, poi, che guardano il cammino degli adulti, incominciano a considerare un fatto positivo ed attraente il continuare la testimonianza di coloro che li hanno preceduti nell'organizzazione degli Exallievi.

La vitalità produce vita. Sono ancora poche le comunità che hanno pensato ad organizzare una "consulta o consiglio" della Famiglia Salesiana. Dentro questo organismo gli Exallievi troveranno più facile il dialogo e la collaborazione.

Tutto ciò corrisponde alle attese della Confederazione Exallievi. Sempre nello Statuto si legge: «Incrementare la comunione attiva con tutta la Famiglia Salesiana partecipando alla creazione e al funzionamento di strutture che facilitino, in essa, l'accoglienza reciproca, il dialogo, la collaborazione di lavoro e l'interazione dei diversi gruppi».

C'è ancora un lungo cammino da percorrere! Se i Salesiani non considereranno e inseriranno nel progetto educativo pastorale della comunità l'apporto degli Exallievi, molti sforzi risulteranno vani. L'inserimento nella comunità educativa locale, la partecipazione alla ricerca delle soluzioni pastorali ai problemi giovanili del territorio creeranno rapporti nuovi fra tutti i settori pastorali di un'opera, con immediato e sensibile vantaggio anche per gli Exallievi.

2. Il progetto laici.

Un secondo aspetto si presenta fondamentale per rivitalizzare

l'organizzazione degli Exallievi: guardare operativamente anche a loro mentre si lavora attorno al "progetto laici".

La comunità salesiana ha ricevuto dal CG23 l'impegno di elaborarlo.

In un precedente intervento (cfr *Elementi e linee per un progetto Laici, Appunti per le comunità*, ACG n. 340 pag. 41ss) richiama i seguenti punti, che tornano opportuni nel contesto degli Exallievi:

— «Il progetto nasce dalla condivisione di alcuni contenuti che si possono ritrovare in tutte le Ispettorie del mondo. Sono valori e ricchezze di spirito e spiritualità che Don Bosco ha vissuto, ha organizzato nella sua esperienza di Famiglia, ha lasciato in eredità a quanti si ispirano a lui».

Tanta parte di formazione dei laici è legata alla capacità dei Salesiani di saperla organizzare, di offrirla con continuità e adeguandola alle situazioni differenti.

In altre parole, il progetto laici c'impegna a approfondire a piene mani lo spirito di Don Bosco nella Chiesa e nella società.

Spesso i nostri Exallievi rappresentano la punta più avanzata della nostra presenza.

— «Il fatto che ci siano dei laici in missione con noi, e di noi con loro, non è semplicemente una somma quantitativa di forze e tanto meno una forzata supplenza per compensare le nostre perdite e le assenze. Si tratta di una comunione mutuamente arricchente tra vocazioni distinte ma complementari».

Non sono poche le esperienze nelle quali Exallievi cresciuti e formati nello spirito di Don Bosco hanno saputo esprimere, in maniera anche autonoma, una significativa presenza.

Molte volte si tratta di offrire loro un clima di sostegno e di incoraggiamento; di indicare possibili ambiti d'intervento più specificamente laicali, nel settore della promozione sociale e della dimensione sociale della carità; di assicurare loro, alle spalle, l'accompagnamento spirituale e formativo; di inserirli in circuiti di riflessione e di programmazione: l'"educazione ricevuta" nella giovane età, di sicuro, fiorirà in educazione rinnovata e moltiplicata.

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Iniziando il nuovo anno, nei primi giorni di gennaio, il Rettor Maggiore – mentre proseguivano i lavori della sessione plenaria del Consiglio generale – ha presentato il Commento alla Strenna-93 in alcune case di Roma.

Il 6 gennaio, festa dell'Epifania, si è recato ad Ortona, negli Abruzzi, tra i giovani del «Soggiorno-Proposta», comunità di recupero per tossicodipendenti. Il Rettor Maggiore ha dialogato con i giovani ed ha inaugurato un nuovo Centro di riunioni per i tre gruppi di accoglienza.

Il 7 ha introdotto i lavori del seminario di studio sulla storia salesiana, organizzato dall'Istituto Storico presso la Casa generalizia.

Il 15 ha avuto un dialogo con i partecipanti al convegno «Studi di salesianità», promosso dal Dicastero della Formazione.

Il 29 gennaio ha tenuto l'intervento conclusivo all'interessante «Settimana di spiritualità» della Famiglia Salesiana, della quale aveva partecipato a vari momenti.

Il 30 gennaio era ad Ivrea per le celebrazioni del centenario di quella

benemerita casa, da cui sono partiti tanti missionari per i vari continenti. Poi è passato a Torino-Valdocco per celebrarvi la festa di Don Bosco, che quest'anno ha visto una partecipazione ancor più numerosa e commovente del solito.

Finita, il 5 febbraio, la sessione plenaria del Consiglio, ha presieduto la «visita d'insieme» delle Ispettorie d'Italia. L'importante incontro si è svolto nella stessa Casa generalizia dal 7 all'11 febbraio.

Il 18 è partito per il Messico dove è stato impegnato, tra l'altro, nella predicazione degli Esercizi spirituali a tutti i direttori delle due Ispettorie in occasione della celebrazione del centenario della presenza salesiana.

4.2 Cronaca del Consiglio Generale

Il 1° dicembre 1992 ha avuto inizio la sessione invernale del Consiglio generale, che si è protratta fino al 5 febbraio 1993, con 32 riunioni plenarie, oltre ai lavori in gruppi e commissioni.

L'ordine del giorno, come sempre, ha riguardato numerosi adempimenti di governo 'ordinario' come le nomine di consiglieri ispettoriali,

di direttori e maestri dei novizi; l'apertura e l'erezione canonica di alcune case; pratiche riguardanti confratelli; e pratiche di carattere economico-amministrativo. Il tempo e l'impegno maggiore è stato però dedicato ad alcuni argomenti, sia di interesse di particolari Ispettorie che di carattere generale, riguardanti l'animazione e il governo della Società.

Ecco, in sintesi, l'elenco dei maggiori argomenti trattati dal Consiglio.

1. *Nomine di Ispettori.*

Il Consiglio generale è stato impegnato nell'esame delle consultazioni e nel discernimento per la nomina di un buon numero di Ispettori. Questi, in ordine alfabetico, i Superiori nominati durante la sessione: Beneš Benno per l'ispettorato di Praga; Beylot Alain per l'ispettorato di Francia-Parigi; Cantini Juan per l'ispettorato di Rosario, Argentina; Capelli Luciano, per le Filippine Nord; Cardenas Luis Alfredo per l'ispettorato di Colombia-Bogotá; Herrera Heriberto per il Centro America; Horan John per l'ispettorato di Dublino, Irlanda; Iriarte José Ramón per la Bolivia; Macák Ernest per l'ispettorato di Bratislava; Troina Giuseppe per l'ispettorato della Sicilia; Valente Mario per l'Africa Centrale. È stato pure nominato il sac. Zuppin Luigi come primo superiore della nuova circoscrizione del Madaga-

scar. Si possono vedere alcuni dati sui singoli Ispettori al n. 5.2 del presente numero degli ACG.

2. *Visite straordinarie.*

Anche in questa sessione è stata data molta attenzione alle relazioni delle visite straordinarie alle Ispettorie, svoltesi nel periodo agosto-novembre 1993, presentate dai rispettivi Visitatori (Consiglieri regionali). Le Ispettorie visitate, di cui si è considerata la relazione, sono state le seguenti (in ordine alfabetico): Argentina-Rosario, Australia, Brasile-Manaus, Colombia-Bogotá, Francia-Lyon, India-Bombay, Spagna-Sevilla. È stata pure presa in esame la visita alla Delegazione dello Zambia e Uganda, in Africa.

3. *Capitoli ispettoriali.*

Questa sessione invernale si è distinta per il notevole numero di Capitoli ispettoriali (ben 61), realizzati nei mesi precedenti, che il Consiglio generale ha esaminato, approvandone le deliberazioni, a norma dell'art. 170 delle Costituzioni. Questi i Capitoli ispettoriali approvati (in ordine alfabetico di ispettorato): Africa Centrale, Africa Meridionale, Antille, Argentina-Bahía Blanca, Argentina-Buenos Aires, Argentina-Córdoba, Argentina-La Plata, Australia, Belgio Sud, Brasile-Belo Horizonte, Brasile-Campo Grande, Brasile-Manaus, Brasile-Porto Alegre, Brasile-

Recife, Centro America, Cile, Colombia-Bogotá, Colombia-Medellín, Croazia, Ecuador, Filippine Nord, Filippine Sud, Francia-Parigi, Germania-München, Giappone, Haiti, India-Bangalore, India-Bombay, India-Dimapur, India-Madras, Irlanda, Italia-Centrale, Italia-Ligure-Toscana, Italia-Lombardo-Emiliana, Italia-Meridionale, Italia-Novarese-Elvetica, Italia-Romana, Italia-Sardegna, Italia-Sicilia, Italia-Subalpina, Italia-Veneta Est, Italia-Veneta Ovest, Medio Oriente, Messico-Guadalajara, Messico-México, Olanda, Paraguay, Perù, Polonia-Kraków, Polonia-Piła, Polonia-Warszawa, Polonia-Wroclaw, Portogallo, Slovacchia, Spagna-Córdoba, Stati Uniti Est, Stati Uniti Ovest, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Università Pontificia Salesiana.

4. Relazioni dei Consiglieri generali.

Un momento importante per la conoscenza e la condivisione di avvenimenti e problemi sono state anche le relazioni che il Vicario e i Consiglieri dei singoli Dicasteri hanno presentato al Consiglio: sono state occasione per riflettere su alcuni aspetti specifici di animazione e impegno pastorale.

5. Temi di speciale riflessione.

Come nelle altre sessioni, sono stati più ampiamente approfonditi alcuni temi, emersi anche dalle pre-

cedenti sessioni, per i quali si riteneva opportuno individuare orientamenti e linee di azione. Ecco alcuni tra i principali temi di riflessione:

5.1 *Exallievi: proposta cristiana, metotologia d'intervento, organizzazione.* Partendo da una lettura della situazione e delle difficoltà incontrate dall'Associazione Exallievi, ci si è interrogati sull'impegno concreto che può esser richiesto all'Associazione e al nucleo animatore, in vista anche del più ampio «movimento» Exallievi, e soprattutto su come le comunità salesiane e i Delegati possono ravvivare il rapporto e l'impegno per gli Exallievi. Al n. 2.1 del presente numero degli ACG il Consigliere per la Famiglia Salesiana presenta una sintesi degli orientamenti emersi nel Consiglio.

5.2 *Corresponsabilità dei laici in rapporto all'identità salesiana delle opere.* Partendo da due importanti indicazioni dei nostri Capitoli generali – da una parte l'insistenza sulla comunità salesiana «nucleo animatore» della comunità educativo-pastorale, e dall'altra parte l'importanza di coinvolgere e corresponsabilizzare i laici – si sono studiati sia i criteri perché davvero la comunità sia «nucleo animatore», e quindi garante del carisma salesiano, sia le condizioni perché i laici – adeguatamente preparati e formati – possano assumere piena responsabilità nell'opera salesiana. Si sono considera-

ti anche i casi nei quali agli stessi laici, specie a laici della Famiglia Salesiana, può essere affidata un'opera, di cui diventano animatori, in sintonia con l'Ispettorato Salesiano.

5.3 *Missioni salesiane: prassi missionaria, sostegno economico, piani di espansione.* Su un documento preparato dal Consigliere per le Missioni, si sono studiati alcuni importanti aspetti della nostra prassi missionaria, nel momento presente, in particolare quelli legati all'evangelizzazione nei diversi contesti, all'inculturazione, alla comunità missionaria. Si è pure trattato il tema del rapporto fra piani di sviluppo, sostegno economico e prassi missionaria.

6. *Altri temi di animazione e governo, che sono stati sviluppati nella sessione, sono stati i seguenti:*

6.1 *Coordinamento del Progetto Africa.* Proseguendo nelle linee di coordinamento, già indicate nelle precedenti sessioni (cf. ACG 340 n. 4.3, pag. 55), il Consiglio generale ha ulteriormente approfondito alcuni dei passi concreti, che possono essere compiuti a breve termine. In particolare: si è stabilito di collegare le presenze salesiane del Congo, Gabon, Camerun, Guinea equatoriale in una «Delegazione» degli Ispettori; si è dato parere positivo per procedere, nei tempi opportuni, ad unire l'Uganda con la Visitatoria dell'Afri-

ca Est; si è dato il via allo studio concreto in vista della costituzione di una circoscrizione per lo Zambia e il Malawi.

6.2 *Ristrutturazione di alcune Ispettorie d'Italia.* Si è continuato lo studio intrapreso nelle sessioni anteriori. In particolare, il Consiglio ha preso alcune ulteriori decisioni circa la configurazione della futura «circoscrizione speciale Piemonte».

6.3 *Collaborazione e coordinamento nella ricerca del personale.* Si tratta del personale a servizio della Congregazione, sia nella Casa generalizia ed in altri servizi a Roma, sia nell'Università Pontificia Salesiana e nelle comunità formatrici internazionali. Il Consiglio ha nuovamente esaminato criteri e modalità per coinvolgere tutte le Ispettorie in questi impegni. Ha preso poi in esame concrete e urgenti esigenze.

6.4 *Direttore dell'Istituto Storico Salesiano.* Come già è stato annunciato nel n. 343 degli ACG, il Rettor Maggiore, col parere del suo Consiglio, ha nominato il sac. Francesco Motto Direttore dell'Istituto Storico Salesiano. Il nuovo Direttore ha presentato una relazione al Consiglio, con le conclusioni del seminario di studio sulla storia salesiana, svoltosi alla Pisana dal 7 al 9 gennaio 1993.

Durante la sessione plenaria, oltre alle riunioni di lavoro, ci sono stati

momenti importanti di fraternità e di preghiera. Da ricordare le due giornate di spiritualità: il 17 dicembre '92, giornata di ritiro spirituale, animato da don Enrico Dal Covolo, e il 21 gennaio '93, giornata di «pellegrinaggio» e spiritualità al Santuario del «Divino Amore» presso Roma. Simpatiche anche le cene fraterne – in vicinanza del Natale – con le comunità formatrici (Gerini, Lanuvio, Testaccio) e con la comunità del Pio XI.

Merita speciale menzione la mezza giornata – pomeriggio del 14 gennaio – vissuta insieme dai due Consigli Generali delle FMA e dei SDB, presso la Casa generalizia delle

FMA. È stato un incontro di condivisione e scambio su alcuni importanti temi che interessano le FMA, i SDB e i nostri giovani, in particolare per quanto riguarda ciò che stiamo facendo per realizzare i nostri Capitoli Generali. La giornata si è conclusa con la preghiera del vespro, fatta insieme, e con la cena, occasione speciale per esprimere spirito di famiglia e allegria salesiana. Come si è potuto rilevare dagli interventi del Rettor Maggiore, della Madre Generale e dei Consiglieri e Consigliere, è stato un momento di comunione certamente fecondo per la Famiglia Salesiana.

na e nelle comunità formatrici inter- nazionali. Il Consiglio ha nuova- mente esaminato criteri e modalità per coinvolgere tutte le Ispettorie in questi impegni. Ha preso poi in es- sa- me concrete e urgenti esigenze.

è 4. Direttore dell'Istituto Storico Salesiano. Come già è stato annun- ciato nel n. 343 degli ACG, il Rettor Maggiore, col parere del suo Consi- glio, ha nominato il sac. Francesco Motto Direttore dell'Istituto Storico Salesiano. Il nuovo Direttore ha presentato una relazione al Consi- glio, con le conclusioni del semina- rio di studio sulla storia salesiana, svolto alla Pisana dal 7 al 9 gen- naio 1993.

Durante la sessione plenaria, oltre alle riunioni di lavoro, ci sono stati

è. Altri temi di animazione e gover- no, che sono stati sviluppati nella sessione, sono stati i seguenti:

è 1. Coordinamento del Progetto Africa. Proseguendo nelle linee di coordinamento, già indicate nelle precedenti sessioni (cf. ACG 340 n. 43, pag. 52), il Consiglio generale ha ulteriormente approfondito alcuni dei passi concreti, che possono essere compiuti a breve termine. In particolare: si è stabilito di collegare le presenze salesiane del Congo, Gabon, Camerun, Guinea equatoriale in una «delegazione» degli Ispettori; si è dato parere positivo per proce- dere, nei tempi opportuni, ad unire l'Uganda con la Visitatoria dell'Afri-

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 XVI Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana

La XVI Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, promossa dal Rettor Maggiore col suo Consiglio, è stata organizzata quest'anno dal Dicastero della Pastorale Giovanile. Si è svolta presso il «Salesianum» a Roma dal 25 al 29 gennaio 1993. Il tema della Settimana – «Educare all'amore» – era in diretto riferimento con la Strenna del Rettor Maggiore 1993: «Radicati e fondati nell'amore: dono di sé nell'impegno». Numerosi, come sempre, i partecipanti: 130, rappresentanti dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana, provenienti da vari paesi d'Europa.

La trattazione del tema ha percorso il filo della spiritualità, dell'amore che è dono di Dio incarnato nella storia e richiede adesione e risposta, e dell'amore come esperienza umana da vivere in pienezza, come «dono e impegno». Si è trattato, quindi, di un'impostazione educativa e spirituale dell'argomento.

Tutto il tema è stato fondato e irrobustito dal carisma di Don Bosco e dalla tradizione salesiana fino alle sue fasi più mature degli ultimi Capitoli generali; è stato pure costantemente arricchito dalla parola della

Bibbia e della Teologia e da testimonianze odierne di vita impegnata nell'educazione e nell'impegno di amare. Particolarmente significativa nel convegno è stata la presentazione della Strenna da parte del Rettor Maggiore. Essa è stata un'ottima chiave di lettura e di interpretazione del tema «educare all'amore» per tutti i partecipanti della Settimana.

Può essere utile dare un breve sguardo allo svolgimento dei lavori.

Si è partiti da un'analisi della situazione, con un interscambio di esperienze sulla realtà e sul cammino che ci proponiamo nell'educazione all'amore. Tre interventi, preparati con l'indicazione di una traccia, hanno presentato – durante la prima giornata – la situazione dell'«educazione all'amore»:

- un gruppo di giovani romani, guidati da don Silvano Missori, ha delineato con «la voce dei giovani» la realtà di educazione all'amore, secondo le loro esperienze e la loro analisi (attraverso mezzi, strumenti, modalità a livello di famiglia, scuola, mass media, pubblicità, lavoro, commercio, tempo libero, spettacoli, ecc.), sia nelle sue forme positive che negative;

- un parroco, don Tonino Lasconi, ha svolto il tema: «*Educazione all'amore: cosa significa*». L'intervento ha presentato in particolare i contenuti e la metodologia per l'educazione dei giovani all'amore;
- una coppia di sposi, i coniugi Nino e Maria Pia Sanmartano, hanno parlato di «*Educazione all'amore in famiglia*». Hanno indicato come percepiscono oggi l'educazione all'amore dei giovani figli dal punto di vista di coppia: come l'amore che si vuole donare ai figli è stato scoperto, come viene recepito, sperimentato dai genitori e trasmesso; difficoltà, problemi, influssi negativi e loro superamento nell'educazione all'amore dei figli (riferimenti al dialogo, alla fiducia, alla responsabilità, alle amicizie, ai gruppi, ai mass media, alla scuola, al tempo libero, ecc.).

Nella seconda giornata tre relazioni hanno affrontato il tema dal punto di vista pedagogico e salesiano:

- Don Lorenzo Macario ha trattato il tema: «*Educazione all'amore: aspetti psico-pedagogici*».
- Don Juan Edmundo Vecchi ha presentato la relazione: «*L'educazione all'amore secondo l'insegnamento salesiano nel post-Concilio*». Ha fatto un'analisi di come la sensibilità per l'educazione all'amore si è evoluta ed è ma-

turata negli ultimi anni, a partire dal Vaticano II, con i documenti capitolari dei SDB.

- Madre Antonia Colombo ha proposto il tema: «*L'educazione all'amore come coeducazione*». Ha ampiamente sviluppato l'educazione all'amore, in un discorso di coeducazione, di reciprocità, con particolare accento sull'educazione della donna, in riferimento ai documenti capitolari delle FMA nel periodo postconciliare.

Concludendo la seconda giornata, Madre Marinella Castagno, intervenendo nella «buonanotte», ha presentato l'attualità dell'educazione all'amore, con speciale riferimento ai giovani più bisognosi.

Il terzo giorno è stato incentrato particolarmente sugli aspetti della spiritualità. Tre gli interventi:

- uno di carattere biblico: «*L'educazione all'amore nella Bibbia*», di don Michael Winstanley;
- uno di riflessione teologica: «*Progettare l'educazione all'amore perché sia una 'buona notizia'*», di don Riccardo Tonelli;
- e un terzo, sull'aspetto morale: «*Lettura e interpretazione morale-spirituale delle esperienze comunicate*», da parte di don Guido Gatti.

Significativa, in questa terza giornata, la «tavola rotonda», dal titolo: «*Espressioni diverse in contesti diversi*». Sono intervenuti: i coniugi

Danese-De Nicola, dell'Italia, il signor Michal Martinek, della Repubblica Ceca, e il signor Emilio Ramírez, della Spagna.

Nell'ultima giornata c'è stato ancora un intervento: *«Imparare ad amare: educazione relazionale e sessualità nella scuola»*, presentato da Chan. André de Wolf. Si è trattato di un'esperienza originale di educazione all'amore del Segretariato nazionale per l'insegnamento cattolico in Belgio, con riferimento specifico alla pubblicazione del libro *«Liefde Leren»*.

Come sempre, la Settimana è stata arricchita dai momenti di preghiera e di fraternità, che hanno fatto percepire più intensamente la comunione della Famiglia. Alcune conclusioni, raccolte nei lavori di gruppo, e la parola stimolante del Rettor Maggiore sulla Strenna '93, come si è accennato, sono indicazioni preziose per proseguire nell'impegno di «educare all'amore», sulla scia del metodo educativo di Don Bosco.

5.2 Nuovi Ispettori

Si riportano alcuni dati dei nuovi Ispettori, nominati dal Rettor Maggiore, con il consenso del Consiglio Generale, durante la sessione plenaria dicembre-gennaio 1993.

1. P BENEŠ Benno, ispettore di PRAGA (Repubblica Ceca).

A succedere a don Ladislav Vik alla guida dell'Ispettorato boemomorava, con sede a Praga, è stato nominato il sac. Benno BENEŠ.

Nato a Teplice il 19 aprile 1938, è diventato salesiano negli anni difficili della occupazione comunista. Fece infatti la prima professione il 4 giugno 1967 e la professione perpetua nel 1970; dopo due anni – il 9 settembre 1972 – veniva ordinato prete. Ha il titolo di perito chimico e conosce diverse lingue. Dal 1983 svolgeva, con competenza e dedizione, l'incarico di Vicario dell'Ispettore.

2. P BEYLOT Alain, ispettore di PARIGI (Francia).

Il nuovo Ispettore dell'Ispettorato della Francia Nord, con sede a Parigi, è il sac. Alain BEYLOT, che succede a don Gérard Balbo al termine del sessennio.

Egli è nato a Béziers, provincia di Hérault, il 23 maggio 1945. Dopo aver frequentato l'opera salesiana di Melles, fece il noviziato a Dormans

ed emise la prima professione a Épron il 6 settembre 1970. Dopo gli studi filosofici e l'esperienza del tirocinio, seguì il corso di teologia e fu ordinato presbitero a Parigi il 15 aprile 1976.

Ottenuta la licenza in Scienze chimiche e in Psicologia, conseguì pure la licenza in Teologia.

Nel 1982 gli venne affidato l'incarico di direttore della casa di Giel e nel 1983 fu chiamato a far parte del Consiglio ispettoriale.

Dal 1987 era Vicario dell'Ispettore. Contemporaneamente, dal 1988 fu direttore dell'opera di Caen-Lemonnier. Dal 1991 gli era stata affidata la guida della casa di Binson.

3. *P. CANTINI Juan, ispettore di ROSARIO (Argentina).*

Don Juan Cantini, giunto quasi al termine del sessennio di ispettore a Buenos Aires, viene chiamato alla guida dell'ispettoria di Rosario, in Argentina. Succede a don Alejandro Buccolini, eletto Vescovo.

Juan Cantini è nato a Rosario, nella provincia di Santa Fe (Argentina) il 12 marzo 1928. Iniziata l'esperienza con i Salesiani di Don Bosco nell'aspirantato di Rosario, fece il noviziato a Los Condores ed emise la prima professione il 6 febbraio 1947. Dopo il tirocinio pratico, gli studi teologici e l'ordinazione presbiterale, ricevuta a Córdoba il 7 agosto 1955, venne inviato in Italia

per perfezionarsi in Diritto canonico.

Conseguita la laurea in Diritto, don Cantini fu docente nell'Ateneo Salesiano prima a Torino e poi a Roma.

Ritornato in Argentina, nella ispettoria di Bahía Blanca, nel 1968 fu designato direttore della casa di Manucho, dalla quale nel 1970 venne trasferito a dirigere la casa di Viedma. Nel 1972 veniva eletto Ispettore dell'ispettoria di Bahía Blanca.

Terminato il sessennio di ispettorato, assunse l'incarico di Maestro dei novizi nel noviziato interispettoriale di La Plata. Nel 1987 veniva nuovamente chiamato al servizio di ispettore, nella ispettoria di Buenos Aires. Da segnalare la sua partecipazione ai quattro Capitoli generali 20, 21, 22 e 23.

4. *P. CAPELLI Luciano, ispettore dell'Ispettorato di MANILA, Filippine Nord.*

Don Luciano Capelli succede a don Francesco Panfilo, al termine del sessennio, alla guida dell'Ispettorato delle Filippine Nord, con sede a Manila.

Egli è italiano di origine, nato a Tirano, nella provincia di Sondrio, il 19 ottobre 1947. Fatto il noviziato a Missaglia (Ispettorato Lombardo-Emiliano), emise la prima professione il 16 agosto 1965. Ben presto, rispondendo alla vocazione missionaria

ria, partì per le Filippine, dove fece le sue prime esperienze apostoliche.

Rientrato in Italia per gli studi di teologia, che compì a Torino, fu ordinato presbitero al suo paese natale, Cologna di Tirano, il 28 giugno 1975. Successivamente conseguì la licenza in Scienze dell'Educazione.

Di ritorno nelle Filippine, ebbe incarichi di responsabilità: direttore di Tarlac dal 1981 al 1984, poi per un sessennio direttore della grande opera di Mandaluyong, Manila (1985-1991), e dal 1991 direttore di Quezon City. Ultimamente era Consigliere ispettoriale e responsabile per la formazione.

5. *P. CARDENAS Luis Alfredo, ispettore di BOGOTÀ (Colombia).*

Don Luis Alfredo Cardenas Caro è il nuovo ispettore dell'Ispettorìa «San Pietro Claver» di Bogotà; succede a don Carlos Julio Aponte, a conclusione del sessennio.

Nato a Viracachá, provincia di Boyacá, Colombia, il 12 marzo 1939, egli fu allievo dei Salesiani a Tunja, da dove passò al noviziato di La Ceja, ed emise la prima professione religiosa il 29 gennaio 1959.

Compiuti gli studi filosofici e il tirocinio pratico, seguì il corso di teologia a Bogotà, dove venne ordinato presbitero il 22 giugno 1968 dal Sommo Pontefice Paolo VI.

Conseguita successivamente la licenza in Teologia e in Sacra Scrittura

(Istituto Biblico, Roma), fu per vari anni docente e formatore.

Nel 1982 gli venne affidato il compito di Vicario dell'Ispettore, che svolse fino al 1990, continuando poi come Consigliere ispettoriale. Fu pure direttore della casa ispettoriale per un biennio (1988-1990). Dal novembre 1990 era direttore della comunità degli studenti di teologia di Bogotà (El Porvenir).

6. *P. HERRERA Heriberto, ispettore di SAN SALVADOR, Centro America.*

Don Heriberto Herrera Quesada succede a don Luis Ricardo Chinchilla, che termina il sessennio, alla guida dell'Ispettorìa del Centro America, con sede a San Salvador.

Heriberto Herrera è nato a Palmitos, Naranjo, in Costa Rica, il 27 febbraio 1941. Allievo del collegio salesiano di San José, fece il noviziato a Santa Tecla, emettendo la prima professione l'8 dicembre 1959. Seguì poi il normale corso filosofico e, compiuto il tirocinio, frequentò la teologia nello studentato di Guatemala, dove venne ordinato prete il 29 giugno 1969.

Completò in seguito i suoi studi conseguendo la licenza in Teologia morale presso l'Alfonsiano di Roma.

Vari sono stati i compiti educativi e pastorali svolti. Dal 1975 al 1978 fu direttore di Campur, in Guatemala. Dal 1984 era impegnato, come di-

rettore e poi anche parroco, nella missione di San Pedro Carchá. Qui lo raggiunse la designazione a Ispettore.

7. *P HORAN John, ispettore di DUBLINO, Irlanda.*

Il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa di Dublino (Irlanda e Malta) è il sac. John Horan. Egli assume l'incarico dopo due sessenni di impegno di don Joseph Harrington.

John Horan è nato ad Abbeyfeale, provincia di Limerick, Irlanda, il 18 settembre 1946. Dopo aver frequentato la scuola salesiana di Ballinakill, fece il noviziato a Drumree ed emise la prima professione salesiana il 15 agosto 1966. Compiuti gli studi filosofici e il tirocinio pratico, seguì il corso teologico a Maynooth e fu ordinato presbitero il 19 giugno 1977.

Impegnato dapprima nella comunità formatrice di Maynooth, nel 1981 fu nominato Consigliere ispettoriale e dal 1987 al 1992 direttore della casa di Ballinakill. Nel 1990 venne eletto Vicario dell'Ispettore; ultimamente svolgeva anche l'incarico di coordinatore della Pastorale giovanile.

8. *P IRIARTE José Ramón, ispettore della BOLIVIA.*

A don Carlo Longo, a conclusione del sessennio, come ispettore dell'Ispettorìa di Bolivia, succede il sac.

José Ramón Iriarte Aguirrezabal.

Egli è nato il 18 marzo 1942 a Pamplona, Navarra, nella Spagna. Ma subito, dopo aver frequentato i Salesiani del Tibidabo di Barcelona, partì per la Bolivia, dove compì l'anno di noviziato – a Magdalena del Mar – ed emise la prima professione il 31 gennaio 1960. In Bolivia seguì poi gli studi filosofici e compì il tirocinio pratico. Tornò in Spagna per il corso di teologia, che frequentò a Sevilla, dove venne ordinato presbitero il 12 aprile 1969.

Di ritorno in Bolivia, svolse compiti educativi pastorali (consegui il titolo di professore di ruolo), e nel dicembre 1974 fu nominato direttore della casa di La Paz, Colegio Don Bosco. Vi fece un primo triennio (1974-1977); poi fu nuovamente direttore di questa importante opera per un altro sessennio (1983-1990).

Nel 1985 fu nominato Consigliere ispettoriale e dal 1990 era direttore del Colegio Don Bosco di Santa Cruz.

9. *P MACÁK Ernest, ispettore di BRATISLAVA, Slovacchia.*

Don Ernest Macák succede al sac. Jozef Kaiser come ispettore della Ispettorìa slovacca «Maria Ausiliatrice», con sede a Bratislava.

Ernest Macák è nato a Vistuk, provincia di Bratislava, in Slovacchia, il 7 gennaio 1920.

Allievo nel collegio salesiano di

Sastin, fece il noviziato nella casa di Svätý Benadik, dove emise la prima professione religiosa il 1° agosto 1936. In Slovacchia compì gli studi filosofici, fece il tirocinio e seguì il corso teologico, durante il difficile periodo della guerra, coronandolo con l'ordinazione presbiterale il 29 giugno 1946.

Per don Macák seguirono anni di difficoltà, dovuti alle vicende della occupazione e della soppressione degli Istituti religiosi. Egli riuscì a uscire dalla Slovacchia, e a raggiungere l'Italia. Qui fu unito alla comunità degli Slovacchi in Roma, di cui fu direttore dal 1976 al 1985. Nel 1988 fu inviato a Basel, in Svizzera, per aprire una presenza, dipendente dall'ispettoria Novarese-Elvetica, a favore degli Slovacchi.

Nel 1991, dopo l'apertura delle frontiere, poté ritornare in patria, dove fu destinato a dirigere la casa di Sastin, che riprendeva l'attività.

10. *P TROINA Giuseppe, ispettore della Ispettorìa di Sicilia.*

Per guidare l'Ispettorìa salesiana di Sicilia, al termine del sessennio di don Vittorio Costanzo, è stato chiamato don Giuseppe Troina.

Nato ad Agira, provincia di Enna, il 21 dicembre 1944, egli fu allievo della casa salesiana di Pedara, da dove passò al noviziato di San Gregorio: qui emise la prima professione religiosa il 24 dicembre 1960.

Compiuti gli studi filosofici e fatta l'esperienza del tirocinio, seguì il corso teologico a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, conseguendo la licenza in Teologia. A Roma fu ordinato presbitero il 3 aprile 1971.

Ritornato in Sicilia, si impegnò nel lavoro educativo e pastorale. Nel 1979 gli fu affidata la direzione della casa «Don Bosco» di Caltanissetta; dopo solo due anni, fu mandato come direttore a Palermo «Gesù Adolescente». Terminato il sessennio a Palermo, nel 1987 gli venne affidato ancora un incarico direttivo, a Catania - Barriera, dove si trova tuttora. Dal 1987 era pure Consigliere ispettoriale.

11. *P VALENTE Mario, ispettore dell'Africa Centrale.*

Don Mario Valente è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa «Maria Assunta» dell'Africa Centrale (Burundi, Rwanda, Zaire). Egli succede a don Jean-Pierre Tafunga eletto Vescovo.

Egli è nato in Italia, a Gaeta, il 30 luglio 1938. Allievo dell'Oratorio salesiano di Gaeta, sentì la vocazione salesiana e fu mandato a Varazze per il noviziato, che concluse con la prima professione il 1° ottobre 1954.

Fece gli studi filosofici e il tirocinio nell'Ispettorìa di Roma; seguì poi il corso di teologia nell'Ateneo Salesiano di Torino, dove conseguì

la licenza in Teologia. Fu ordinato prete a Torino l'11 febbraio 1966.

Accogliendo la chiamata missionaria, partì per lo Zaire, dove subito si impegnò nel campo della formazione (insegnante di teologia) e nell'apostolato. Vari gli incarichi di responsabilità che ebbe nell'Ispettorìa: Consigliere ispettoriale dal 1975, direttore della grande opera «Cité des Jeunes» di Lubumbashi nel 1979, nel 1981 venne nominato Vicario dell'Ispettore e da allora ha sempre svolto con dedizione questo ruolo. Insieme è stato, a varie riprese, incaricato della formazione e delegato della Famiglia Salesiana.

12. P ZUPPINI Luigi, superiore della circoscrizione speciale del MADAGASCAR.

Come primo superiore della nuova circoscrizione «Maria Immacolata» del Madagascar è stato nominato il sac. Luigi Zuppini, che già aveva l'incarico di «Delegato del Rettor Maggiore» per il Madagascar.

Nato a San Michele di Verona il 9 novembre 1943, Luigi Zuppini fu aspirante a Castello di Godego, da dove passò al noviziato salesiano di Albarè: qui emise la sua prima professione religiosa il 16 agosto 1960.

Dopo aver compiuto gli studi filosofici e fatta l'esperienza del tirocinio, seguì il corso teologico presso l'Ateneo Salesiano di Roma, dove conseguì anche la licenza in Teolo-

gia. Venne ordinato presbitero a San Michele Extra, suo paese natale, il 18 aprile 1971.

Dopo alcuni impegni educativi e apostolici, presto fu chiamato a compiti direttivi. Dal 1978 al 1982 fu direttore a Venezia - Castello, Consigliere ispettoriale dal 1981, nel 1982 fu nominato Ispettore della Ispettorìa «San Marco» di Mogliano Veneto.

Concluso il sessennio di Ispettore, accolse l'invito a partire per il Madagascar, dove fu nominato «Delegato del Rettor Maggiore» per coordinare le diverse presenze salesiane dell'isola. Ora il Rettor Maggiore col suo Consiglio lo ha designato superiore della nuova circoscrizione a statuto speciale.

5.3 Nuovo Vescovo salesiano

Mons. Pedro Luis RONCHINO, vescovo di Comodoro Rivadavia, Argentina.

Il 31 gennaio 1993, festa di San Giovanni Bosco, l'Ossevatore Romano pubblicava la notizia della nomina del sacerdote salesiano *Pedro Luis Ronchino* a Vescovo della diocesi di *Comodoro Rivadavia*, in Argentina.

Nato a Rosario, nella provincia di Santa Fe, Argentina, il 18 giugno 1928, Pedro Luis Ronchino, dopo

5.4 Statistiche del personale salesiano al 31.12.1992

Isp.	Tot. 1991	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 1992
		L	S	D	P	L	S	D	P			
AFC	240	14	39	0	0	25	5	0	141	224	11	235
AFE	82	1	12	0	0	13	14	0	46	86	2	88
AFM	64	1	3	0	0	5	2	0	50	61	0	61
ANT	191	3	23	0	0	15	8	0	92	141	15	156
ABA	207	3	19	0	0	15	6	0	162	205	0	205
ABB	151	0	9	0	1	18	6	0	116	150	1	151
ACO	180	5	25	0	1	11	15	0	115	172	5	177
ALP	112	2	5	0	0	10	9	0	74	100	3	103
ARO	146	2	16	0	0	18	16	0	91	143	9	152
AUL	128	4	14	0	0	21	3	0	84	126	0	126
AUS	143	3	10	0	0	11	2	1	111	138	2	140
BEN	218	0	10	0	0	23	3	0	180	216	3	219
BES	111	4	5	0	0	8	1	0	86	104	1	105
BOL	145	6	34	0	0	14	7	0	74	135	14	149
BBH	173	5	14	0	0	20	8	0	122	169	14	183
BCG	158	4	24	0	0	23	2	0	103	156	0	156
BMA	135	7	22	0	0	21	10	0	66	126	7	133
BPA	116	1	13	0	0	11	1	0	87	113	7	120
BRE	93	1	11	0	0	16	4	0	56	88	10	98
BSP	211	4	20	0	1	33	7	0	144	209	6	215
CAE	37	0	1	0	0	5	2	0	27	35	1	36
CAM	260	14	55	0	0	23	9	0	148	249	15	264
CEB	192	6	47	0	0	12	1	0	131	197	20	217
CEP	218	3	38	0	12	11	9	1	133	207	17	224
CIL	259	8	46	0	0	22	14	0	162	252	8	260
CIN	142	1	7	0	0	36	4	0	95	143	1	144
COB	208	1	34	0	0	38	9	0	112	194	4	198
COM	170	1	36	0	0	18	5	0	100	160	9	169
CRO	94	0	9	0	0	6	5	0	68	88	3	91
ECU	256	6	25	0	0	27	10	0	174	242	8	250
FIN	367	10	43	0	0	20	15	0	112	200	8	208
FIS	0	20	54	0	0	11	9	1	57	152	19	171
FLY	169	0	3	0	0	34	4	0	124	165	0	165
FPA	243	4	10	0	0	31	3	0	182	230	4	234
GBR	153	2	10	0	0	17	5	0	117	151	2	153
GEK	183	6	16	0	0	38	3	0	117	180	1	181
GEM	309	10	14	0	0	69	8	0	192	293	4	297
GIA	140	3	21	0	0	19	1	0	92	136	7	143
HAI	0	1	11	0	0	1	3	0	26	42	2	44
INB	273	7	85	0	0	18	22	0	124	256	16	272
INC	304	4	46	0	0	37	28	0	181	296	20	316
IND	194	4	52	0	0	5	15	0	105	181	8	189
ING	299	4	81	0	0	27	19	0	162	293	10	303
INH	0	1	37	0	0	3	10	0	52	103	7	110
INK	346	3	63	0	0	8	35	0	113	222	11	233
INM	403	6	136	0	0	27	32	0	190	391	24	415
IRL	131	2	12	0	0	10	2	0	102	128	3	131
IAD	165	1	4	0	0	30	1	0	123	159	2	161
ICE	349	7	10	0	0	125	6	1	186	335	1	336
ILE	414	6	28	0	0	66	8	0	302	410	11	421
ILT	221	1	10	0	0	40	1	1	164	217	2	219
IME	335	1	26	0	0	47	7	0	245	326	4	330

Isp.	Tot. 1991	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 1992
		L	S	D	P	L	S	D	P			
INE	207	2	7	0	0	42	8	0	144	203	1	204
IRO	307	0	21	0	0	54	3	3	212	293	7	300
ISA	90	1	6	0	0	9	1	0	70	87	0	87
ISI	363	4	21	0	0	33	7	0	282	347	0	347
ISU	463	7	22	0	0	95	4	0	318	446	5	451
IVE	306	2	25	0	0	56	7	1	205	296	3	299
IVO	243	5	12	0	0	47	3	0	170	237	1	238
KOR	70	8	20	0	0	9	8	0	21	66	7	73
MEG	211	14	41	0	1	9	14	0	122	201	12	213
MEM	226	14	68	0	0	14	8	0	105	209	10	219
MOR	158	4	23	0	1	26	3	0	92	149	6	155
OLA	86	0	1	0	0	25	0	1	57	84	0	84
PAR	102	0	25	0	0	8	5	0	61	99	4	103
PER	165	3	25	0	0	13	12	0	98	151	8	159
PLE	398	9	96	0	1	20	35	0	215	376	30	406
PLN	342	4	97	0	0	12	24	0	191	328	10	338
PLO	259	1	47	0	0	2	25	0	170	245	6	251
PLS	282	0	74	0	0	12	27	0	138	251	11	262
POR	197	2	17	0	0	53	8	1	112	193	7	200
SLO	150	0	16	0	0	16	7	0	101	140	2	142
SBA	262	0	18	0	0	41	10	0	186	255	2	257
SBI	259	8	27	0	0	56	17	0	145	253	7	260
SCO	151	3	18	0	0	8	5	2	104	140	3	143
SLE	273	10	16	0	1	68	15	0	153	263	2	265
SMA	422	10	29	0	0	99	17	0	249	404	7	411
SSE	198	2	22	0	0	31	3	0	130	188	3	191
SVA	208	6	19	0	0	32	7	0	142	206	3	209
SUE	241	1	7	0	0	51	6	0	170	235	5	240
SUO	123	1	5	0	0	28	3	0	81	118	3	121
THA	106	4	14	0	0	12	5	0	68	103	5	108
UNG	64	0	5	0	3	3	0	0	54	65	6	71
URU	148	1	17	0	0	10	6	0	112	146	3	149
VEN	240	5	28	0	0	21	11	1	165	231	10	241
VIE	98	2	15	0	0	12	43	0	19	91	7	98
UPS	124	0	0	0	0	13	0	0	113	126	0	126
RMG	89	0	0	0	0	20	0	0	70	90	0	90
EST	20	0	6	0	0	0	2	0	25	33	10	43
Tot.	17.489	346	2.308	0	22	2.272	793	14	11.088	16.843	568	17.411
Vesc.	86								86			86
Tot	17.575	346	2.308	0	22	2.272	793	14	11.088	16.929	568	17.497

NB. Nel 1992 sono iniziate le nuove circoscrizioni: FIS, HAI, INH, separate rispettivamente da FIN, ANT, INK.
Con EST si indicano i paesi dell'Est Europa: sono però inclusi solo confratelli e novizi non conteggiati in altre Ispettorie

5.5 Confratelli defunti (1993 - 1° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
L ALTENEDER Alfons	Bamberg	14.02.93	85 GEM
P BELL Thomas	Bolton	10.02.93	85 GBR
P BELTRAN CORTES Santiago	Medellin	06.12.92	63 COM
P BERTOLDI Natale	Porto Alegre	07.03.93	66 BPA
L BUJWID Franciszek	Lutomiersk	11.03.92	89 PLE
P CHADWICK William	London	09.03.93	86 GBR
L CIOCCI Giuseppe	Roma	24.01.93	74 IRO
P D'AGOSTINI Leone	Caracas	14.12.92	87 VEN
P DEBUSSCHER Jozef	Gent	14.01.93	71 BEN
L ELLENA Gradino	Maroggia (Svizzera)	03.03.93	83 INE
P FERRARI Jandir Luiz	Curitiba	09.01.93	45 BPA
P GAMBIRASIO Giacomo	Sesto San Giovanni	26.02.93	82 ILE
L GAVELLO Giovanni	Torino	23.12.92	79 ISU
P GIOI Giovanni	Nuoro	11.01.93	57 MOR
P GUZMAN CORONA Jesús	México	13.02.93	88 MEM
P HNILA Frantisek	Rajnochovice	27.02.93	76 CEP
P HUYNEN Joseph	Liège	24.01.93	74 BES
P JACUZZI Leonardo	Araçatuba	01.03.93	84 BCG
<i>Fu Ispettore per 3 anni</i>			
P JANNINI José Geraldo	Ponte Nova	03.02.93	61 BBH
P KUPPENS Henri	Lubumbashi	19.12.92	83 AFC
P MARCHAJ Stanislaw	Kopiec	31.12.92	77 PLO
P MAROCCO Giuseppe	Carmagnola	28.01.93	79 ISU
P MARTIGNON Gaetano	Lima	20.12.92	76 PER
P MIRANDA Gleiton	Santa Barbara	18.01.92	63 BSP
P MOOK Wilhelmus	Leiden	03.02.92	78 OLA
P MURAD Julio	Buenos Aires	25.12.92	67 ABA
L NARCISO Armando	Monteortone	27.02.93	79 IVO
P NIÑO MOLINOS Ramón	México	03.03.93	72 MEM
P ODZIEMCZYK Stanislaw	Wola Miastkowska	01.10.92	68 PLN
L OLMOS LOPEZ Gabriel	Ibagué	30.03.92	74 COM
P PALMISANO Nicola	Roma	20.01.93	52 IME
P PASSOS Efigenio	Barbacena	11.12.92	68 BBH
P PASTORE Romeo	Buenos Aires	16.01.93	76 ABA

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
P PIOVESAN Gelindo	Caracas	17.01.93	56 VEN
P PIRES Osorio Antonio	Curitiba	17.01.93	77 BPA
P POLET Antoon	Groot-Bijgaarden	11.03.93	80 BEN
P PUNGERCAR Joze	Jesenice	08.11.92	72 SLO
L QUILEZ GARCIA Fabián	Urnieta	06.03.93	92 SBI
P QUIROZ LARA Guillermo	Santiago de Chile	17.02.93	85 CIL
P RINALDI Pietro	Torino	28.02.93	82 SUE
P SANCHEZ SALCEDO Cayetano	Pereira	23.04.92	84 COM
P SANSOÈ Giovanni	Perugia	14.12.92	67 IAD
L SCHIAVONI Nicolás	Mar del Plata	21.10.92	78 ALP
P SCHMITZ Tobias	Curitiba	09.01.93	64 BPA
P SCHROOTEN Jean	Bonheiden (Belgio)	29.01.93	83 AFC
L SINDLER Jaroslav	Moravec	26.02.93	74 CEP
P SZEWCZYK Kazimierz	Lubin	19.02.93	74 PLO
P TRIMELONI Ludovico	Negrar	26.02.93	71 ISU
P TURA Ernesto	Verona	05.03.93	90 IVO
P VILLORDO ROMERO Javier	Monterrey	31.01.93	41 MEG
P WALOSZEK Ludwik	Campo Grande	29.01.93	84 BCG
P WILCZEK Carlos Eduardo	Curitiba	09.01.93	33 BPA
P WILK Józef	Debno Lubuskie	29.09.92	57 PLN
P WROBEL Józef	Miechow Kolonia	21.01.93	83 PLN
P ZAMBONI Agostino	Nave	05.02.93	82 ILE
P ZIPSER Josef	Timelkam	07.02.93	80 AUS
P ZMRZLÍK Alois	Moravec	09.12.92	80 CEP

Nota: In questa lista sono compresi anche i confratelli defunti del 1992 non segnalati in precedenti numeri degli ACG.

